ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 25; al «Piccolo della sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 25.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un es... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono...

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e matrimoni L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L. 1.50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 6. «Curiosità pratiche» (soltanto nel Piccolo della Sera) L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 38 — Uffici: Inserzioni a pagamento e c... Redazione: Via Silvio Pellic... — ...ieste, Martedì 7 Marzo 1922 — Telefoni: Direzione politica N. 520 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 600 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 706

L'azione del Governo p...

Un rapporto del comm. Castelli

ROMA, 6, sera

In serata è giunto al Ministero dell'Interno il primo rapporto che il comm. Castelli ha inviato da Fiume. In esso annuncia di aver preso contatto con i rappresentanti dei vari partiti fiumani e con i capi del movimento nazionale, per compiere il più rapidamente possibile l'opera di pacificazione e di riorganizzazione che gli è stata affidata. Dal tenore delle comunicazioni del comm. Castelli, è lecito dedurre che egli spera di poter raggiungere il fine che si propone, senza bisogno di ricorrere a manifestazioni di forza. Infatti, egli non ha chiesto finora al Governo nè l'invio di truppe, nè quello di altri reparti di carabinieri.

Opera di pace

Intanto la *Tribuna*, in una nota che rispecchia il pensiero del Governo, commentando la notizia giunta da Fiume che i partiti nazionali ritengono necessaria la nomina di un commissario italiano, al quale sarebbero affidati i poteri governativi, trova questa soluzione della nuova crisi, antigiuridica, per il fatto che il Trattato di Rapallo non consente un intervento di tal genere. Per l'assistenza di Fiume — aggiunge il giornale — in tutto quanto riguarda l'esecuzione degli impegni già assunti ed i bisogni del primo riassestamento della città, il Governo italiano ha inviato il comm. Michele Castelli, munito delle credenziali di ministro plenipotenziario, e col mandato più ampio per concorrere alla pacificazione del Paese. Questa pacificazione è intanto condizione prima, perchè la vita di Fiume abbia la possibilità di risistemarsi, anzitutto nei rapporti interni dei suoi partiti. E l'intesa dei partiti deve portare alla designazione di una persona che goda la fiducia di tutta la cittadinanza, senza distinzione di parte, la quale assuma i poteri civili e statali, per il tempo necessario a preparare, in un ambiente rasserenato, le nuove elezioni di un Governo legale e veramente rappresentativo, che abbia modo di esplicare, senza contrasti rivoluzionari, la pienezza delle sue funzioni.

La *Tribuna*, quindi, ricordando il precedente Bellasich, continua: «Alla persona che ora venga designata ad assumere la carica di commissario, con l'accordo ben definito dei partiti, i partiti stessi dovrebbero deferire un mandato, il quale ne riflettesse il pensiero concreto e preciso. E' pure naturale che si richieda loro di agire una buona volta responsabilmente, e non soltanto con atti negativi, che mutino con scoppi di violenza le situazioni stabilite, salvo ad invocare subito, dopo che il ritorno alla normalità venga ristabilito, l'intervento di uomini nuovi ed estranei all'ambiente. E' il difetto di questo elementare canone della pratica politica, che ha portato al circolo vizioso della questione fiumana.»

Il dovere che s'impone

«E non giova divagare in considerazioni di grande stile — continua la *Tribuna* — quando si tratta di ricercare i rimedi necessari alla realtà del male. Il male è qui, ed è, d'insieme, di natura umile, sotto gli apparati di ingrandimento delle vicende clamorose che ne manifestano gli eccessi.

«E' stato detto giustamente che la politica fiumana è oggi determinata dall'applicazione del Trattato di Rapallo, dal quale i cittadini non possono prescindere, gli italiani anzitutto, senza contraddire alla vera coscienza dei loro doveri verso la Patria. L'applicazione del Trattato non importa la rinuncia all'italianità di Fiume che, anzi, deve affermarsi positivamente nei rapporti indispensabili con gli Stati del retroterra, con l'aiuto potente dell'Italia, interessata a sviluppare codesti rapporti nel più vasto raggio della sua influenza. Fiume è fatta per essere un organo meraviglioso di propulsione di tale influenza; ma non si deve arrivare a questo risultato per vie opposte, come il suo fosse un compito di repulsione, di distacco da tutti gli elementi che sono indispensabili ad assicurarle anzitutto la vitalità.

«Lo stesso scoglio dell'appartenenza di porto Baross, in ciò che rende la questione più delicata e tocca legittimamente la suscettibilità di Fiume, deve e può essere superato con una soluzione che elimini le particolarità dei contrasti, nell'accordo degli interessi comuni. Poichè la Jugoslavia — a non parlare di altre ragioni — non può essere affatto indifferente al ristabilimento dei traffici nel porto di Fiume, senza esclusivismi di pertinenza, che praticamente romperebbero l'unità inscindibile di funzionamento dell'organo, con svantaggio di tutti.

Su tale problema concreto — conclude la *Tribuna* — i partiti fiumani non devono limitarsi al semplice contegno dello spettatore che interviene soltanto per buttare all'aria tutto quello che si fa di male o di bene, per evitare la conclusione; ma hanno da partecipare responsabilmente alle soluzioni attive, da cui dipende la vita di Fiume, ristabilita sulle sue basi naturali, ed aperta al suo avvenire economico».

Pieno accordo con Belgrado

Il *Mondo* scrive: «Si è parlato in questi giorni di una comunicazione ufficiale jugoslava circa gli avvenimenti fiumani. Siamo in grado di assicurare che uno scambio di note è realmente intervenuto, ma non ha avuto affatto l'intonazione di protesta che gli si è attribuito. E' stato soltanto l'espressione da parte della Jugoslavia, di una certa preoccupazione per le ripercussioni che gli avvenimenti fiumani potevano avere, in qualche altro centro dell'altra sponda dell'Adriatico. I punti di vista italiano e jugoslavo sono stati chiariti, nel senso di cooperare alla ripresa della vita fiumana, e di non creare imbarazzi all'Italia nello svolgimento dell'opera pacificatrice iniziata dal comm. Castelli».

Gli altri giornali si occupano pure ampiamente della questione di Fiume, e formulano auguri per una sollecita e soddisfacente soluzione dello spinoso problema, che tante ansie ha suscitato in questi due ultimi anni. I giornali romani osservano che, una volta spazzato Zanella, occorre pensare a sostituirlo. Si deve vedere non solo di trovare per Fiume l'uomo che sappia governarla ed abbia prestigio ed autorità, e raccolga la simpatia e la stima di tutto il Paese, ma di creare una situazione tollerabile, che garantisca la vita della città e del piccolo Stato libero, oggi completamente paralizzata. La questione di Fiume — si aggiunge — non è suscettibile di nuove definizioni politiche o diplomatiche, che non sieno comprese nell'orbita del Trattato di Rapallo, del patto, cioè, cui l'Italia ha dato la propria firma e che dovrà regolare stabilmente il nuovo assetto dell'Adriatico. Ogni discussione che si aggirasse fuori di questo concetto, sarebbe vana, ed ogni agitazione che non tenesse conto di questo fatto, sarebbe certamente destinata a procurare nuove amarezze e nuove delusioni; sarebbe, cioè, contro gli interessi di Fiume, e si risolverebbe contro il prestigio dell'Italia e, quindi, in suo danno.

Contro atti impulsivi

Essendo giunta al ministro degli Interni la notizia che l'avv. Marsich, capo del Fascio di combattimento di Venezia, aveva reclutato numerosi fascisti per raggiungere Fiume, l'on. Facta ha avuto a tale proposito un lungo colloquio col direttore generale della P. S., sen. Vigliani. Sono state impartite al Prefetto di Venezia le opportune disposizioni di polizia, per evitare complicazioni.

Questa sera alle ore 18 è partito alla volta di Fiume il tenente Maggi, quale rappresentante dell'Associazione nazionale tra gli arditi d'Italia, per mettersi al corrente della situazione, determinatasi in seguito ai fatti avvenuti. Si viene a conoscenza che il presidente dell'associazione ha dato ordine a tutti gli arditi di non recarsi a Fiume, e di attendere con calma il suo ritorno, che si presume per giovedì prossimo. La presidenza dell'associazione ha lanciato un vibrato manifesto alla cittadinanza romana, per assicurarla che gli arditi sono sempre pronti a sacrificare le loro giovinezze ed il loro avvenire per i fratelli italiani di Fiume.

Ieri si riunirono a comizio numerosi fascisti e simpatizzanti. Presiedeva il tenente Igliori. Si levò per primo a parlare il dott. Dudan, il quale parlò a lungo, applauditissimo, della passione dolorante di Fiume e della Dalmazia. Invitato, si levò poi a parlare l'on. Maury, uno dei 18 deputati che si rifiutarono di ratificare con il loro voto il Trattato di Rapallo. A lui seguirono Ghislanzoni, Ribbio di Trieste, la signorina Bagliotto, il colonnello Bartoli, Locurzi e Gregoretti. Venne quindi approvato all'unanimità un ordine del giorno di completa adesione ai fascisti fiumani, e di biasimo e monito al Governo, ed un telegramma di saluto all'on. Giunta. Dopo di che il comizio si sciolse senza alcun incidente.

Imminente nomina di un reggente

d'accordo fra tutti i partiti

FIUME, 6, sera

Oggi si è tenuta una riunione nel palazzo municipale, alla quale hanno partecipato, oltre ai deputati fascisti presenti a Fiume ed i membri del Comitato di difesa nazionale, il comm. Grossich, il prof. Susmel, i fratelli avv. Icilio Bacich e dott. Iti Bacich, il prof. De Poli ed altre personalità cittadine. Nella riunione è stata ampliamente esaminata la situazione attuale, sia dal lato politico che da quello economico. Il problema fu sviscerato con grande precisione dall'on. De Stefani, che illustrò l'odierno stato di cose, prospettandone le possibili soluzioni.

Alla discussione parteciparono quasi tutti i presenti, rilevando concordemente la necessità di una soluzione che incontri il favore di tutti i gruppi politici della città. I fiumani insistettero fermamente sull'invio di un commissario italiano, ma poichè la cosa non sembra essere conciliabile col Trattato di Rapallo, tutti convennero sopra un'altra soluzione, accennata in un comunicato emanato dopo la riunione. Eccolo:

„Oggi alle 17 ha avuto luogo la prima riunione convocata dal Comitato di difesa nazionale, e presieduta dall'ing. Attilio Prodam, per trovare una via d'uscita dall'attuale situazione, che ha bisogno di essere regolata. Erano presenti gli on. De Stefani, Giunta, Lancellotti e Vassallo, ed i rappresentanti dei partiti fascista, democratico, popolare, nazionalista e repubblicano. L'on. De Stefani, espose il punto di vista del Governo italiano, che intende tener fede al Trattato di Rapallo, e parlò degli affidamenti che l'Italia è pronta a dare in materia di ricostruzione economica. Tutti i presenti si sono dichiarati favorevoli alla designazione di una persona gradita agli ambienti fiumani, che raccolse il consentimento generale dei partiti cittadini. Per questo fu possibile di estendere approcci anche agli altri partiti, non rappresentati alla conferenza, per ottenere che la nuova designazione sia confortata dal più largo consenso. Si ritiene che domani si avrà l'accordo di tutti i partiti sulla persona che dovrà assumere la responsabilità del potere".

La figura del tenente Meazzi

FIUME, 6, sera

Il tenente Edoardo Meazzi, morto stamane alle ore 6, in seguito alle ferite riportate, mentre sotto una violenta raffica di mitragliatrici, manovrate dai questurini zanelliani, tentava di soccorrere un carabiniere ferito, era romano ed aveva appena 24 anni. Universalmente stimato ed amato per le sue qualità morali, era stato volontario di guerra, decorato di tre medaglie d'argento al valor militare sul Carso e sul Piave e proposto alla medaglia d'oro. Tutta la sua vita militare fu una serie di atti audacemente patriottici. Nel giugno 1918 fu fatto prigioniero e condotto in un campo di concentramento dell'Ungheria, donde riuscì a fuggire e a ripassare la linea nemica presso Castellazzo, sul basso Piave, riprendendo il suo posto di combattente. Nei giorni della spedizione dannunziana, il tenente Meazzi, trovantesi a Trieste al comando della Terza armata, corse ad arruolarsi nelle file di d'Annunzio, che lo ebbe prezioso collaboratore e gli affidò incarichi delicatissimi.

La salma dell'eroico caduto è esposta nella camera ardente del Municipio, insieme a quella di Spiridione Stojan, dalmata irredento, e profugo a Fiume, un giovane ardimentoso d'anni 23, morto al grido di viva l'Italia. Alle due vittime verranno tributate solenni onoranze funebri mercoledì mattina.

Il valente operatore triestino dottor D'Este, invitato a consulto per il tenente Meazzi, accorse con lodevole sollecitudine e disinteresse, ma neanche l'opera sua valse a strappare alla morte il valorosissimo giovine, alla cui sorte s'interessava anche d'Annunzio, che l'aveva carissimo, nei suoi ultimi telegrammi.

Una manifestazione pro Fiume a Napoli

NAPOLI, 6, sera

Questa mattina gli studenti hanno disertato le lezioni, e si sono riversati in gran numero nell'atrio dell'Università. Tra calorosi applausi hanno parlato diversi oratori, illustrando i diritti di Fiume italiana. E' stato quindi votato un ordine del giorno per l'annessione di Fiume all'Italia. Dopo il comizio si è formato un lungo corteo, alla testa del quale furono posti i gagliardetti dei nazionalisti, degli arditi e dei fascisti e le bandiere tricolori di altre associazioni politiche della città. I dimostranti, fra il più grande entusiasmo del popolo, sfilarono per le vie della città, inneggiando a Fiume italiana ed all'Italia. Davanti agli uffici del giornale il *Mondo*, un gruppo di giovani ha tentato d'impadronirsi della bandiera nazionale, strappando dal muro alcune piccole tabelle, ma la forza pubblica intervenuta ha posto fine all'incidente.

Il corteo si è ricomposto in massimo ordine ed ha proseguito per la sua strada, dopo una dimostrazione sotto il balcone del comando del corpo d'armata.

... contro giornali a Genova

Sciopero generale di protesta per 24 ore

GENOVA, 6, sera

Ieri verso le ore 18, dopo il comizio fascista pro Fiume tenuto al Giardino d'Italia, un centinaio di intervenuti si recò agli uffici del giornale riformista *Il lavoro*, per protestare contro l'atteggiamento del giornale stesso nella questione di Fiume. Dopo una dimostrazione ostile, essi lanciarono dei sassi, rompendo tutti i vetri, tolsero l'insegna e penetrarono quindi nell'anticamera dell'amministratore a pianterreno e della redazione al primo piano, ove fracassarono alcune sedie, tavoli ed arredi. Ma sopraggiunta la forza pubblica, i locali furono tosto sgomberati. La tipografia non subì alcun danno, ed il giornale può continuare regolarmente le sue pubblicazioni.

I dimostranti tentarono pure di danneggiare la redazione genovese dell'*Avanti*, ma ne furono impediti dalla forza pubblica. L'autorità ha aperto un'inchiesta. I danni subiti dal giornale ascendono a poche centinaia di lire.

Questa sera il consiglio dell'associazione ligure dei giornalisti e del sindacato corrispondenti votava vivaci ordini di protesta e di deplorazione per le violenze commesse dai fascisti. La Camera del lavoro, inoltre, deliberava lo sciopero generale di protesta contro i fatti stessi a cominciare da domattina fino alle 24 di domani. Saranno escluse dallo sciopero alcune categorie d'operai

Tafferugli e arresti a Torino

TORINO, 6, sera

I fascisti si sono riuniti ieri a comizio per protestare contro il sistema della rappresentanza politica proporzionale. Dopo il comizio, formarono un corteo, che attraversò le vie cittadine. Affrontati e dispersi da funzionari ed agenti, i fascisti si dispersero, ma poco dopo ricomposto il corteo, tenevano un breve comizio e, adunati nuovamente sotto la galleria nazionale, ricominciarono le dimostrazioni al grido di «evviva Fiume». Intervenuta nuovamente la forza pubblica, i dimostranti si dispersero. Durante i tafferugli sono stati operati vari arresti, di cui otto mantenuti.

Ieri notte un gruppo di fascisti si recava a Collegno, distruggendo la lapide dei caduti, ritenendola ingiuriosa alla Nazione. Quantunque Collegno sia un centro prevalentemente comunista, la distruzione non ha avuto altro seguito.

L'on. Picelli arrestato

insieme a 29 arditi del popolo

PARMA, 6, sera

Stamane la polizia faceva irruzione in una piccola bettola, ove il deputato Picelli presiedeva una riunione di arditi del popolo. Vennero portati in Questura 29 arditi ed il deputato Picelli, perchè trovati in possesso di due rivoltelle cariche, senza licenza.

Spunti di programma ministeriale

nelle dichiarazioni di due sottosegretari di Stato

ROMA, 6, sera

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato gli on. Casertano e Beneduce, rispettivamente sottosegretari agli Interni ed alla Presidenza del Consiglio. Il primo, parlando della legge elettorale politica, e rilevando le manifestazioni fasciste per una riforma del sistema elettorale, ha detto:

Revisione della proporzionale

«La Camera credo vorrà correggere i difetti attuali del sistema, pur lasciando immutati i principi su cui s'incardina la proporzionale, perchè con l'attuale composizione dei partiti non sembra possibile che si formi una maggioranza disposta a modificare la proporzionale».

L'on. Casertano ha quindi illustrato il suo noto progetto di riforma, ed ha soggiunto che nell'ultima crisi ministeriale si è rivelata qualche grossa anomalia nella proporzionale.

«Nell'ultima crisi — ha continuato — si è arrivati al punto che più di un autorevole deputato ha proposto di far nominare direttamente dalle assemblee di gruppo i ministri del Re: il che provocherebbe, se fosse attuato, la morte delle nostre istituzioni parlamentari e deformerebbe la natura ed il prestigio di quello che da decenni si denomina Governo di Gabinetto, cioè Governo unico e non di gruppi. Quello che è avvenuto — esclamò l'on. Casertano — nel febbraio 1922, in sede di formazione di Gabinetto e di partecipazione responsabile dei gruppi parlamentari, è previsto fin dal dicembre 1921, in un mio scritto. Il futuro sarà ancora più oscuro, e tutti i gruppi, secondo il mio avviso, nessuno escluso, dovrebbero essere preoccupati di questa grave situazione».

La conversazione è quindi passata alla Conferenza di Genova. Di essa l'on. Casertano ha detto:

— La data ufficiale, che sembra definitiva, è quella del 10 aprile, data stabilita dal Consiglio dei ministri, col pieno accordo delle potenze.

— Ed ora si compiaccia a dirmi — gli è stato chiesto — quale è lo spirito pubblico in Italia.

— Lo spirito pubblico è interiormente agitato, ma vi è un più diffuso senso di responsabilità nelle masse. Io credo che occorre una lunga cura di Governo, dopo di che ho la convinzione che le fiammelle guizzanti per motivi diversi or qua, or là, dovranno andare incontro all'estinzione. Certo, a misura che tutti i cittadini sapranno che l'autorità dello Stato deve rimanere al dissopra delle passioni ed al di là delle persone, vi saranno meno infrazioni alla legge e si instaurerà con più saldezza lo spirito di disciplina, senza di che la Patria perde la sua più grande prerogativa: l'unità morale.

Dalla Sconto a Genova

L'on. Beneduce si è mostrato poco loquace. La conversazione in stile telegrafico, si è aggirata in breve tempo sui più svariati argomenti.

— La questione dei porti in che cosa consiste, Eccellenza?

— Per i porti c'è la questione tra fascisti e le maestranze del porto di Napoli. Si cercano ora i mezzi per ristabilire la calma. Si ha ragione di ritenere che tutto terminerà bene. La vertenza è ancora però in via di sistemazione.

— E per la Sconto a che punto siamo?

— Vi sono parecchie difficoltà da superare; quella dei creditori dell'industria e delle sovvenzioni. La tesi è che o bisogna lasciar morire e decadere tutto, o sacrificarsi, facendo cioè intervenire lo Stato.

— Chi andrà alla Conferenza di Genova?

— L'on. Facta e l'on. Schanzer, e sarà presieduta dal primo, almeno fino dove lo permetteranno gli affari di Stato.

— E la delegazione italiana?

— Sarà nominata in questi giorni. Speriamo per sabato di poter completare l'organizzazione della Conferenza.

— La data della riapertura della Camera è del 16 marzo?

— Non è ancora ufficiale, ma si presume che sia quella la data.

— Quale è il vostro compito, Eccellenza?

— Io m'interesso della stampa, seguo i contatti fra gli ambienti parlamentari e la Presidenza del Consiglio, mi occupo dei commissari degli alloggi...

— Quale sarà la politica generale del nuovo Governo?

— Può riassumersi in un motto: Vogliamo fare i fatti, pochi, ma buoni, senza inutili sbandieramenti e vane promesse.

I problemi internazionali

Secondo informazioni dell'*Agenzia Volta* la Consulta non ha ancora ricevuto alcuna risposta circa la richiesta italiana alle potenze alleate per il rinvio di qualche giorno della data del convegno di Parigi per l'Oriente. Come è noto, il ministro degli Esteri sen. Schanzer, aveva rilevato agli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra la opportunità che tale riunione non avvenisse prima che il nuovo Gabinetto avesse ottenuto un voto di fiducia del Parlamento. A quanto risulta, nei nostri circoli diplomatici non si esclude che le potenze alleate desiderino di non consentire alla proroga, giudicando la situazione dell'Asia Minore tale da non permettere verun ulteriore ritardo nelle decisioni da adottarsi.

Pertanto, ove la data prefissata non abbia a subire spostamenti, resta a vedere se non sia il caso di rinviare di qualche giorno la convocazione del Parlamento. Infatti, pare evidente, tanto l'opportunità che il Presidente del Consiglio si trovi assistito dal ministro degli Esteri durante la discussione delle comunicazioni del Governo dinanzi alla Camera, quanto l'opportunità che il ministro degli Esteri si trovi a far parte di un così importante consesso internazionale per una questione di così vivo interesse per il nostro Paese, mentre il Governo di cui egli fa parte e da cui egli trae ogni attività, è oggetto di una discussione parlamentare di carattere pregiudiziale, da cui deriva la sicura esistenza del Gabinetto, e da cui potrebbe almeno in teoria derivare anche l'improvvisa caduta del Ministero. Questa delicata questione è attualmente oggetto di esame presso il Ministero degli Esteri e presso la Presidenza del Consiglio.

Stamane, alle 11.30, il ministro degli Esteri on. Schanzer ha ricevuto l'ambasciatore del Belgio barone Steen, il quale ha comunicato la data d'arrivo dei reali del Belgio. Essi saranno a Roma sabato 18, alle 13. I sovrani alloggeranno nell'appartamento cosiddetto imperiale a Lungamanica, in via XX Settembre. Alle 14 dello stesso giorno d'arrivo, i sovrani belgi si recheranno alla sede dell'ambasciata belga presso il Vaticano, in via Marghera, e di là passeranno per recarsi in Vaticano a far visita al Papa ed al segretario di Stato. Dopo la visita faranno ritorno all'ambasciata dove sarà loro offerto un tè e dove il cardinale Gasparri restituirà loro la visita, e poscia ritorneranno al Quirinale ove alla sera, alle 20, vi sarà un pranzo di gala. I sovrani ripartiranno da Roma martedì 21 sera.

L'Italia e la Piccola Intesa

nelle idee del principe Ghika

ROMA, 6, sera

Il principe Ghika, diplomatico intelligente e accorto che visse lungamente in Italia e che per vari anni è stato ministro di Romenia a Parigi, sul punto di abbandonare questa residenza, ha fatto ad un giornale francese alcune dichiarazioni importantissime, che non sono state raccolte con molta esattezza. Ad un collega italiano, egli ha precisato in questo modo il suo pensiero:

— Perchè l'opera della Piccola Intesa possa essere completa e possa giungere alla ricostituzione della vita normale d'Europa, si deve combinare strettamente con quella delle grandi potenze alleate. La Czeco-Slovacchia, la Polonia, la Romenia e la Jugoslavia, non hanno bisogno di essere solo geograficamente unite agli alleati d'occidente: occorre che dall'Oceano Atlantico fino al Mar Nero, la linea Bordeaux-Milano-Odessa, che vediamo tracciata sulla carta delle comunicazioni ferroviarie, sia realizzata anche nel campo politico, come lo richiedono del resto le necessità economiche. Occorrono inoltre, fra Londra, Parigi e Roma da una parte, e Praga, Varsavia, Bucarest e Belgrado dall'altra, un contatto continuo, e una serie di accordi, per saldarle in una catena potente di unità di vedute, senza le quali non si costituirà niente di durevole.

— Crede lei che l'Italia debba interessarsi della Piccola Intesa?

— Certamente. L'Italia, causa la sua situazione geografica e le sue nuove annessioni territoriali, è più che mai spinta verso l'Europa centrale, che in Oriente. Essa ha quindi una parte importantissima da sostenere verso la Piccola Intesa. Durante la permanenza del conte Sforza alla Consulta, la politica italiana ha dato l'impressione di una politica positiva e costruttrice, a base di accordi e soluzioni pratiche concilianti, che dovevano assicurare al Paese larghe simpatie, insieme ad un beneficio reale sul terreno economico. Una politica di contatti permanenti coi Governi della Piccola Intesa fatta con coraggio, affrontando tutti i problemi che sono all'ordine del giorno e quelli che sono prevedibili per domani.

L'Italia è intanto sicura di trovare presso la Piccola Intesa un elemento di attività latina, la Romenia, la quale si è adesso rinforzata col matrimonio serbo-rumeno, e potrà concorrere così alla soluzione amichevole degli incidenti italo-jugoslavi che potessero sorgere. Siccome poi l'Italia e la Francia non mancheranno di intervenire nelle trattative di carattere economico, così potranno stabilire una politica comune che darà lo sbocco naturale alle loro merci sui mercati di Praga, Varsavia, Bucarest e Belgrado, e uno sbocco corrispondente alle merci da loro provenienti.

Il principe ha soggiunto: «Sono convinto che tra Roma e Parigi, come fra Roma e la Piccola Intesa, la necessità di una simile idea politica sarà compresa.

Il fidanzamento d'una principessa reale

con un figlio del Re di Rumenia?

ROMA, 6 sera

L'*Agenzia Volta* scrive, facendo però, data la delicatezza dell'argomento ogni riserva, che sarebbero corsi scambi di vedute fra i reali d'Italia e i reali di Rumenia, circa la possibilità di un matrimonio di una figlia del Re d'Italia e di un figlio del Re di Rumenia. Questo scambio di vedute avrebbe indotto Vittorio Emanuele a consultare in proposito i Collari dell'Annunziata, per sentire il loro parere da un punto di vista nazionale e politico. A ciò appunto si dovrebbero le consultazioni avvenute il 2 febbraio, quando già era scoppiata la crisi ministeriale, ma non ancora era incominciato il lavoro ufficiale per la sua soluzione, e secondo ogni buona regola costituzionale e ogni sicura tradizione, non sarebbe stato possibile iniziare in merito conversazioni ufficiose. L'annunzio di tali colloqui era stato pubblicato da qualche giornale, senza però darvi alcuna spiegazione.

Il concordato per la Sconto

proposto dalla commissione giudiziale

ROMA, 6, sera

Stamane la commissione giudiziaria ha comunicato al comm. ing. Francesco Bruno, presidente del Consorzio nazionale dei creditori della Banca Italiana di Sconto, copia integrale della formula definitiva della proposta di concordato, accompagnata dalla relativa relazione. In seguito a ciò, il presidente comm. Bruno ha convocato telegraficamente i delegati dei consorzi dei creditori di tutte le provincie d'Italia per una riunione generale che sarà tenuta a Roma mercoledì prossimo nel pomeriggio, allo scopo di deliberare in merito all'atteggiamento che dovrà tenere il Consorzio di fronte alla proposta di concordato.

Il nuovo ente

Di questa proposta di concordato, presentata dai commissari giudiziali al Tribunale di Roma, ecco la parte sostanziale:

1) Sarà costituito un nuovo ente bancario, in forza di società anonima, con la denominazione Banca Nazionale di Credito. Le disposizioni di questo concordato serviranno di base all'atto costitutivo della Banca Nazionale di Credito.

2) La Banca Nazionale di Credito avrà un capitale iniziale di 250 milioni, diviso in azioni da 500 lire ciascuna, le quali verranno formate mediante la conversione in azioni interamente liberate, del 7 percento dei crediti chirografari indicati nell'art. 5, lettera B, verso la Banca Italiana di Sconto. Avrà, inoltre, una riserva costituita dalla conversione di altri 2 percento sull'importo di detti crediti, da dedursi dal primo riporto, che si riscuoterà sul buono di ricupero, di cui all'art. 6. Per deliberazione del Consiglio d'amministrazione, il capitale sociale entro il 1922 dovrà essere aumentato di altri 150 milioni, restando fin da ora stabilito che le corrispondenti azioni saranno emesse con un sopraprezzo da determinarsi dallo stesso consiglio, e saranno offerte in opzione in primo luogo ai creditori della Banca Italiana di Sconto, divenuti azionisti della Banca Nazionale di Credito, ed in secondo luogo agli azionisti della Banca di Sconto. Qualora una parte dei detti 150 milioni fosse assunta all'estero, questa parte non sarà offerta in opzione, come al comma precedente, e non potrà essere superiore ai 50 milioni. Ai creditori della Banca Italiana di Sconto, divenuti azionisti della Banca Nazionale di Credito, le azioni optate verranno assegnate in proporzione dei loro rispettivi crediti, e agli azionisti della Banca di Sconto in proporzione delle azioni possedute.

3) La Banca Italiana di Sconto sarà sciolta e messa in liquidazione. Liquidatrice della Banca Italiana di Sconto sarà la Banca Nazionale di Credito, i cui amministratori a tal fine avranno i più ampi poteri, compreso quello di alienare i beni immobili a trattative private. L'avviamento e tutti gli impianti e arredamenti della Banca Italiana di Sconto, si intendono ceduti alla Banca Nazionale di Credito, in compenso della sua opera liquidatrice.

Amministrazione e rimborsi

4) Il Consiglio d'amministrazione della Banca Nazionale di Credito sarà composto da 11 a 15 amministratori. Anche quando per effetto dell'aumento di capitale di cui all'art. 2, divenissero azionisti della Banca Nazionale di Credito altri che non siano creditori della Banca Italiana di Sconto, e fino a quando la liquidazione di questa banca non sia compiuta, la maggioranza dovrà appartenere al ceto dei creditori della banca medesima, e precisamente nel modo seguente: 7 creditori, 4 estranei (nel caso in cui il consiglio sia composto di 11 membri), 8 creditori, 5 estranei (nel caso in cui il consiglio sia di 13 membri); 9 creditori, 6 estranei (nel caso in cui il consiglio sia di 15 membri). Nel seno del consiglio sarà nominato un comitato esecutivo di 5 membri, compreso l'amministratore delegato, o gli amministratori delegati, dei quali 3 dovranno avere detta qualità di creditori. L'istituto avrà uno o due amministratori delegati, da nominarsi dal consiglio d'amministrazione. In ogni modo occorreranno sempre due firme congiunte per impegnare la società.

5) Le condizioni del pagamento dei crediti chirografari son le seguenti: a) pagamento in contanti a titolo di acconto a tutti i creditori per un importo inferiore alle cinquemila lire, di una percentuale dei loro crediti del 67 percento, alle scadenze seguenti: il 20 percento entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione; il 47 percento entro il 31 dicembre 1922; b) pagamento in contanti a titolo di acconto a tutti i creditori per un importo di lire cinquemila o più di una percentuale sul loro credito del 62 percento, delle quali il 7 percento a titolo di primo acconto verrà convertito in azioni interamente liberate della Banca Nazionale di Credito e il resto verrà pagato: il 10 percento entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione; il 10 percento entro due mesi dalla medesima decorrenza; il 15 percento entro il 31 marzo 1923; il 10 percento entro il 30 settembre 1923; il 10 percento entro il 31 marzo 1924. Qualora per i singoli creditori l'importo della conversione dei crediti in azioni fosse inferiore al valore nominale delle azioni, verrà assegnato per la frazione ad essi spettante un buono azionario e contro tanti buoni che ne raggiungano il valore, verrà assegnata un'intera azione, purchè la richiesta e il deposito dei buoni abbiano luogo entro il 21 dicembre 1922.

Città africana distrutta da un ciclone

58 morti - 12 piroscafi affondati

LONDRA, 6, sera

Un violento ciclone ha devastato il 24 febbraio la città di Chinde, nella regione dei fiumi Zambese e Mozambico, nell'Africa orientale. Qualche notizia complementare annunzia ora che Chinde può dirsi completamente distrutta. Quasi tutta la flottiglia fluviale di piroscafi e di barche è affondata o fracassata. Le rive dello Zambese sono piene di scafi fracassati. Dodici piroscafi e 40 grossi barconi sono stati distrutti, insieme con una delle due cannoniere portoghesi. La città ed il fiume furono flagellati ed oscurati da una enorme tromba di pioggia e di vento, che sollevò colonne di sabbia. In mezzo a questo inferno, ufficiali e marinai compirono sforzi disperati per salvare i piroscafi. Il sovraintendente della flottiglia, accorso, affondò col suo motoscafo ed annegò. Il piroscafo «Cobra» fu trasportato come una pagliuzza verso il mare.

Chinde è essenzialmente una città di baracche, ed un'ora dopo il ciclone, su 300 edifici, soltanto otto erano rimasti intatti. Tutti gli altri vennero scoperchiati e invasi dalla pioggia, che rovinò tutto quello che c'era dentro. I tetti volavano via come fogli di carta. Il flagello durò dalle sette del mattino a mezzanotte, e la fase della massima violenza del vento raggiunse una velocità di 1.. chilometri all'ora. Al ciclone seguirono 36 ore di pioggia. L'acqua raggiunse un livello di 40 centimetri. Quel che è rimasto della città è ancora allagato. Gli abitanti sono ancora bloccati. Sono accertati finora 58 morti, dei quali otto europei.

La crisi inglese scongiurata?

Lloyd George a banchetto con i conservatori

LONDRA, 6, sera

Ieri, Lord Birkenhead ha invitato a casa propria a desinare i suoi colleghi conservatori del Gabinetto, per discutere sulla situazione politica e parlamentare creata dalle minacciate dimissioni di Lloyd George. A questo simposio ha partecipato anche il primo ministro, ed il convegno è durato fin verso la mezzanotte.

Sui risultati concreti dell'iniziativa di Lord Birkenhead corrono oggi le voci più disparate, ed alcuni giornali come l'*Evening News*, affermano che la situazione rimane gravissima, e che le dimissioni di Lloyd George si considerano come inevitabili. Questa sera queste affermazioni sono state smentite, ed alcuni circoli ufficiosi hanno pubblicato un comunicato, evidentemente ispirato, in cui è detto che al pranzo di Lord Birkenhead, Lloyd George ha accettato le dichiarazioni del «leader» del partito unionista conservatore, affermanti la loro lealtà e la stima, ed assicuranti che tutte le misure possibili sarebbero prese per evitare il ripetersi dell'episodio lamentato da Lloyd George nella sua lettera a Chamberlain. Perciò, il primo ministro ha rinunziato ad insistere nelle dimissioni, e per il momento la crisi dovrebbe ritenersi risolta. Ma su questo punto regna ancora molta incertezza.

Intanto, oggi Lloyd George non ha presieduto il Consiglio di Gabinetto, che è stato numerosissimo, perchè tutti i ministri sono intervenuti, eccettuato lui. La ragione della sua assenza è stata data più tardi alla Camera dei Comuni da Chamberlain, il quale ha osservato che Lloyd George è stato colpito da uno di quegli attacchi bronchiali che sovente lo tormentano e che, quindi, avrà bisogno di alcuni giorni di riposo. Questa sera poi si annunzia che Lloyd George quando le sue condizioni di salute glielo permetteranno, intende partire per Christieth, capoluogo del collegio elettorale del Galles, che da trenta anni lo invia al Parlamento. Egli intende andare colà per due o tre settimane in calma completa, lontano da tutte le questioni e da tutte le vertenze politiche, sia interne che estere, onde prepararsi alle fatiche della Conferenza di Genova. Nel frattempo, Chamberlain sostituirà il primo ministro nel Parlamento, come pure nella direzione degli affari correnti, fino al suo ritorno.

Una delle ragioni che sembrano avere indotto Lloyd George a desistere dalle progettate dimissioni, è quella della Conferenza di Genova. Questa è stata danneggiata dalla crisi francese, poi dalla crisi ministeriale italiana, e se alle due precedenti si aggiungesse una crisi ministeriale inglese, è prevedibile che la riunione dovrebbe essere ritardata di un altro mese o due, cosa che il primo ministro non ritiene utile agli interessi generali dell'Europa, ed a quelli particolari dell'Inghilterra.

C'è poi un'altra questione che in questi giorni sta diventando urgente, ed è quella della sistemazione dell'Asia Minore, e la conclusione della pace fra Grecia e Turchia. E' interesse supremo per gli Alleati impedire una ripresa delle ostilità, e quindi la convocazione dei ministri degli Esteri italiano, inglese e francese, di cui si parla da tre o quattro mesi, e che è stata rinviata di 15 in 15 giorni, dovrebbe aver luogo quanto più presto possibile, per stabilire le basi di un accordo per un'azione comune dei Governi alleati.

Questi due punti essenziali, e cioè Genova ed Oriente vicino, sono stati messi avanti dai ministri, desiderosi di evitare le dimissioni di Lloyd George, per indurlo a rimanere al suo posto, e sembra con pieno successo. Intanto, tre importanti avvenimenti di ordine politico avranno luogo nei prossimi tre giorni, e cioè, l'assemblea dei membri parlamentari del gruppo conservatore, che si terrà alla Camera dei Comuni, il discorso Balfour, che questi pronunzierà domani all'Associazione costituzionale della «City», e la convocazione del comitato esecutivo del partito conservatore. Questi tre avvenimenti fisseranno definitivamente la condotta del partito unionista conservatore, di fronte al Paese e di fronte al Governo.

Tentativo di battaglia a Wirth

sul programma fiscale del Governo

BERLINO, 6, sera

La settimana oggi iniziatasi sarà per il Governo tedesco particolarmente critica, perchè il Reichstag dovrà decidersi per l'accettazione o il rigetto del programma fiscale che comprende le nuove imposte dirette ed indirette, ed il progetto del prestito forzoso, di un miliardo di marchi oro. La maggiore resistenza il Governo incontrerà nel partito tedesco popolare, il quale si era bensì dichiarato disposto ad appoggiare la coalizione governativa, ma ritirò poi la promessa in seguito alla nomina del dott. Walther Rathenau a ministro degli Esteri.

Tra il ministro delle Finanze Hermes, i partiti governativi ed il partito tedesco popolare, i contatti sono continui. Il ministro Hermes ha anche inviato alle maggiori organizzazioni sindacali un memoriale sul prestito forzoso, sottoponendo loro numerosi quesiti ai quali le organizzazioni sono invitate a rispondere al più presto. Nei circoli politici si crede che anche questa volta il cancelliere Wirth riuscirà a riunire la maggioranza per far passare il programma fiscale, tanto più che grosse ragioni di politica estera militano a favore del Governo. Una presa non è però da escludersi.

Nei giornali e negli ambienti parlamentari continuano le discussioni e le polemiche si fanno intorno all'accordo recentemente concluso fra il Governo tedesco e la Commissione delle riparazioni, accordo che in Germania è fieramente avversato dalla grande industria, la quale ne considera la esecuzione impossibile, e in Francia — contrasto singolare — è osteggiato con pari violenza dai socialisti. Vediamo dunque con maggior chiarezza l'entità degli oneri finanziari che questi accordi importano.

Dei 1450 milioni marchi oro per forniture in natura fissati a Cannes, 950 milioni sono assegnati a favore della Francia, e 500 milioni agli altri paesi dell'Intesa. In questa ultima cifra devono però essere comprese le forniture di carbone all'Italia e al Belgio, rispettivamente per un importo di 120 milioni e di 140 milioni marchi oro. Inoltre, devono essere dedotte le forniture finora eseguite, valutate a circa 100 milioni marchi oro; dedotti devono essere poi anche i 100 milioni di marchi oro rappresentanti il 25% che l'Inghilterra impone sulle esportazioni in forza del «recovery act». Rimangono quindi circa 200 milioni di marchi oro, per la qual somma appunto il nuovo accordo è stato conchiuso. Al Consiglio supremo spetterà di decidere le quote di ripartizioni fra i singoli Stati dell'Intesa, e in prima linea tra il Belgio e l'Italia.

Il trattato conchiuso contiene una importantissima clausola destinata a rendere impossibile una seconda vendita delle merci tedesche fornite dalla Germania a titolo di riparazione, ma ciò non sembra all'industria tedesca una garanzia sufficiente, perchè le forniture tedesche non possono diventare oggetto di concorrenza sui mercati mondiali.

La soddisfazione che la Germania ha avuto con questo accordo, è evidente, ma ciò malgrado i tedeschi popolari, cioè il partito dell'industria e della finanza, sono ostili, e il fatto è di grande importanza, perchè il gruppo tedesco-popolare appare il gruppo destinato ad esercitare la maggiore influenza sulla vita politica ed economica della nuova Germania.

Una nota ufficiale smentisce questa sera la notizia data dai giornali di Parigi, che la Germania avrebbe chiesto la moratoria ai pagamento delle divise estere di 31 milioni

CRONACA DELLA CITTÀ

Gli addetti alle compagnie d'assicurazione
contro l'estensione del monopolio nelle Nuove Provincie

Ieri, alle 18.30, nella sala Fenice, si raccolsero gli inscritti al «Fascio degli addetti alle compagnie d'assicurazioni» della nostra città, per aggiungere il loro, al voto già espresso dalla nostra Camera di Commercio, contro l'estensione della legge sul monopolio delle assicurazioni vita nella Venezia Giulia.

Quali ragioni di carattere locale e di più vasto carattere nazionale dovrebbero persuadere il Governo centrale a non colpire al cuore, con l'estensione del monopolio, le grandi società d'assicurazioni triestine, abbiamo detto di recente; nell'adunanza di ieri sera, gli addetti ci tennero a rilevare in particolare il danno che colpirebbe, in un periodo di grave crisi della classe impiegatizia, gli addetti a queste società.

Aperta l'adunanza assai affollata, il sig. Marocco lesse la seguente lucida relazione:

Una data che preoccupa gli addetti

«Colleghi! Con il marzo dell'anno venturo andrà a scadere la concessione accordata or son dieci anni dal Governo alle nostre Compagnie per l'esercizio interinale del Ramo Vita in temporanea deroga alla legge sul monopolio, legge che dovrebbe quindi venir applicata integralmente.

L'oratore, pur negando di voler riattizzare una vecchia polemica, afferma che tutte le speranze e le previsioni fatte sul vantaggio dei monopoli, sono fallite. Specialmente negativi si mostrarono 10 anni di gestione del monopolio sulle assicurazioni. Quindi continua:

«Ma al di sopra di questa polemica, nella quale tutte le più disparate tendenze, tutte le ideologie sociali e politiche troverebbero libero ed ampio campo di affermare principi e formule sterili, al di sopra pure della critica vera e propria dell'Istituto del Monopolio nelle sue manifestazioni pratiche, nelle sue manchevolezze, imperfezioni ed incapacità organiche rilevatesi alla luce dei fatti, sta la considerazione del nuovo problema che si presenta nelle nostre provincie, a Trieste in ispecie, per l'avvenuta redenzione di queste terre.

Le nostre due grandi Compagnie, che qui ebbero la loro culla e qui si svilupparono assurgendo in un'attività quasi secolare, al più alto grado di perfezione tecnica e finanziaria, svolgendo e diramando le loro relazioni nei più lontani centri commerciali del mondo, sono divenute da tre anni anche giuridicamente, italiane, mentre prima lo erano state solo di fatto. Un possente contributo di energie economiche ne è derivato allo Stato italiano da questa antica e fiorente industria triestina che i nostri avi fondarono ed i nostri padri coltivarono con amore e fortuna; un insperato nuovo cespite pure di risorse fiscali è venuto ad accrescere ed alimentare le finanze statali.

Se l'esistenza di questa grande industria cittadina non poteva trattenere lo Stato dall'attuare il provvedimento del monopolio, quando tale industria non era giuridicamente nazionale, quando la sua attività nel Regno poteva anzi originare suscettibilità, non fondate sebben spiegabili, o concorrenze gelose, e quando invece la meschinità delle tante piccole imprese regnicole poteva consigliare ed anche tecnicamente giustificare l'accentramento delle stesse nelle mani dello Stato, nell'interesse della previdenza sociale, la nazionalizzazione automaticamente avvenuta con la redenzione, di questa potente industria triestina, doveva e deve porre lo Stato italiano nella necessità di rivedere le ragioni del monopolio in rapporto alla mutata situazione giuridica delle nostre Compagnie ed in rapporto all'importanza cittadina e nazionale dell'attività delle stesse. Dinanzi a questo fatto storico che ci ha portato all'auspicata redenzione nazionale, deve valutarsi insieme alla funzione economica generale delle nostre terre nel complesso statale in cui rientrarono, anche la particolare benefica funzione assegnata alle nostre Compagnie.

Il valore economico e politico degli istituti d'assicurazione

Noi che da anni ed anni, dagli uffici centrali delle nostre Compagnie, abbiamo collaborato ad estendere le fila della vasta rete delle nostre relazioni, mettendo a frutto, per la sagacia dei nostri compagni sparsi per il mondo, preziose attività all'estero e collegandole con l'interesse economico della nostra città, noi sappiamo quale fonte di benessere e di prosperità si sia alimentata attraverso ed intorno i nostri istituti d'assicurazione; noi sappiamo quale vasta sfera d'influenze economiche e politiche si sia diffusa all'estero attraverso il nostro lavoro, specie quello vita, che ne formò sempre il fulcro, la spina dorsale. E fummo ben lieti quando credemmo di poter finalmente rendere partecipe la Nazione, lo Stato nazionale, di questa nostra opera che fu sempre, anche prima della redenzione, italiana, come italiana fu sempre ogni attività triestina, quando ritenemmo di poter giovare alla Nazione, al suo prestigio all'estero, col complesso di relazioni ed interessi materiali e politici che ivi sviluppammo.

Noi che conosciamo il valore che in questo senso le nostre Compagnie hanno per la Nazione intera, possiamo pure immaginare come questo verrebbe sminuito e come le nostre Compagnie verrebbero ridotte a funzioni di secondaria importanza, se fossero costrette ad abbandonare, nel lavoro «Vita», il campo d'attività all'estero: abbandono che diverrebbe una fatale ineluttabilità il giorno, in cui per lo stabilirsi del regime monopolistico assoluto nel Regno, l'estero, ridotto a non poter lavorare con le sue Compagnie in casa nostra, porrà in atto quelle misure di ritorsione che colpiranno immediatamente la nostra industria.

Noi sappiamo anzi come precisamente il privilegio di cui tuttora le nostre Compagnie qui fruiscono, serva da garanzia contro l'eventualità di quelle ritorsioni, per la possibilità all'estero riservata di lavorare pure in regime libero nelle nostre terre.

Ebbene, noi che questa visione generale e nazionale del problema abbiamo premessa, non nell'intendimento di giustificare la domanda di un privilegio egoistico, ma perchè eravamo ben consci del valore pratico generale che dalla conservazione dello stesso deriva, possiamo ben prospettare ora quelle che sarebbero le più immediate ripercussioni cittadine e quelle nostre particolari di casta, se l'avvenimento, che ci minaccia, si verificasse».

Il relatore crede di aver dimostrato che le preoccupazioni degli addetti, concordi come sono con quelle di tutta la città, non saranno tacciate di egoismo, sebbene esse partano da un punto di vista diverso da quello degli azionisti delle società. L'affermare il merito dell'attività intelligente ed indefessa degli addetti nello sviluppo delle società assicuratrici triestine è legittimo, dice, e non può esserci imputato ad egoismo gretto, anche se ci preoccupassimo del nostro avvenire, «perchè — continua — non possiamo nè dobbiamo illuderci. Monopolizzare le nostre Compagnie nel ramo vita vuol dire ferirle nella loro essenza più vitale, costringerle a compiti più limitati: quindi l'ineluttabilità di licenziamenti su vasta scala negli uffici nostri vita, ed in quelli che da questo ramo ritraggono alimento: quindi un più grave squilibrio nelle economie di molte famiglie, quindi più grave contraccolpo nella già troppo provata economia cittadina. Il nostro problema, che può diventare la nostra tragedia, sta tutto qui, in questa fatale interdipendenza di conseguenze funeste che la minacciata estensione del monopolio metterebbe in moto e che aggraverebbe per maggiore sventura la profonda crisi commerciale ed industriale che già travaglia la nostra città.

Il contraccolpo nella disoccupazione

«Se la disoccupazione di un numero non indifferente di impiegati poteva sembrare problema facilmente solubile in altri tempi, quando le industrie od economie più prospere erano capaci di assorbire quel tanto di lavoro che risultava sporadicamente eccedente od esuberante, questa possibilità oggi non esiste per le mutate condizioni del mercato nazionale e per quelle disastrose del mercato cittadino. Non è esagerato affermare che la paralisi che venisse a colpire la nostra industria costringerebbe molti, troppi di noi e dei nostri cari all'indigenza, nell'impossibilità di procurarci un impiego altrove. Ed insieme ai molti di noi che tale sorte colpisse, la città già troppo sofferente, non potrebbe non soffrirne ulteriormente in quei ceti che vivono in istrette relazioni con i nostri istituti, che della vita economica cittadina pur sono tanta parte.

«Nel momento in cui il problema della ricostruzione industriale e commerciale di Trieste viene agitato da tutti i cittadini e posto a cuore del Governo, perchè nell'interesse di Trieste e della Nazione, assecondi gli sforzi tenaci che qui si compiono per riconquistare il perduto, non dovrebbe essere nemmeno concepibile l'eventualità che una delle poche industrie che a Trieste fioriscono per potenza di mezzi e vastità internazionale di influenze, possa venir minacciata di rovina; non si potrebbe nemmeno affacciare la possibilità che, nel dilagare della crisi e della disoccupazione, si possa quasi deliberatamente acuirle coll'attuazione di un provvedimento che non potrebbe non sboccare in una più grave sciagura economica ed essere fomite di malcontento.»

Riepilogate, quindi, le ragioni d'ordine particolare e nazionale che consigliano il Governo ad accettare il punto di vista di quanti invocano da Trieste, ch'essa sia risparmiata dalla legge sul monopolio delle assicurazioni, presenta il seguente ordine del giorno:

«Gli addetti alle compagnie di assicurazione private di Trieste, convocati in assemblea addì 6 marzo 1922, presa in esame la situazione che verrebbe creata all'industria assicurativa, per effetto dell'applicazione integrale della legge sul monopolio della assicurazione vita, nel mentre rivendicano a proprio titolo di vanto la collaborazione allo sviluppo di questa vecchia e potente industria triestina che attraverso decenni di prospera attività in Patria e all'estero, segnò il successo di una vastissima intrapresa economica italiana, e nel mentre pertanto richiamano all'attenzione del Governo l'importanza politico-commerciale della sua funzione perchè ne apprezzi l'essenza e ne avvalori l'azione anzichè minacciarne lo sviluppo, preoccupati nel modo più vivo per le immediate ripercussioni che la paralisi del lavoro d'assicurazione vita provocherebbe sulla compagine degli istituti di assicurazione triestini e quindi per la più profonda perturbazione che ineluttabilmente si rifletterebbe, oltre che su vasti interessi cittadini collegati a quelli degli istituti, anche, e più sensibilmente, sulla massa degli addetti stessi, minacciati dalla disoccupazione in un periodo in cui la loro città già soffre di una gravissima crisi economica, invocano dal Governo un provvedimento immediato che conservando lo «statu quo» all'industria di assicurazione, assicuri agli istituti la possibilità di continuare in un'attività prospera di benefici frutti per la Città e la Nazione ed agli addetti la fonte di lavoro e di esistenza; deliberano infine di portare a conoscenza del Governo e degli enti rappresentativi locali tale voto che rende l'unanime volontà della casta degli addetti alle compagnie di assicurazione.»

Si svolge una breve discussione, alla quale partecipano il dott. Kers, un rappresentante di Venezia ed altri. Tutti mostrano di rendersi conto delle difficoltà che questo postulato degli assicuratori e della città deve superare per essere accolto, tuttavia sono concordi nel proposito di non lasciare nulla d'intentato affinchè sia risparmiata agli addetti delle assicurazioni, alle società e, in ultima analisi, alla città di Trieste e alla Nazione, la iattura che li minaccia.

L'ordine del giorno è approvato, infine, all'unanimità e l'adunanza si scioglie.

La costituzione dell'Ordine dei medici

Colla fine di gennaio 1921 è stata abolita la Camera dei medici, esaudendo così un voto — ripetutamente espresso dai medici di Trieste — di essere parificati ai colleghi delle vecchie provincie, non solo, ma anche allo scopo di fondere maggiormente i colleghi redenti a quelli del vecchio Regno, completando in tal guisa l'opera magnifica della nostra redenzione.

Il Governo accettò tale desiderio e indisse nel giorno 26 febbraio 1922 l'elezione della direzione per il costituendo Ordine dei medici di Trieste.

Con grande concorso di medici si compì l'atto elettorale, sotto la presidenza del medico provinciale dott. de Valden.

Risultarono eletti i signori: dott. C. Avieni, dott. A. de Dolcetti, dott. G. Nigris, dott. G. de Pastrovich, dott. M. Quargnali, dott. E. Rinaldi, dott. A. Sturli.

Il giorno 4 marzo 1922 si raccolsero nell'ufficio del medico provinciale i medici eletti il giorno 26 febbraio, per la costituzione ufficiale dell'Ordine e la nomina delle cariche.

Presiede il medico provinciale, il quale con parole di viva simpatia porta il saluto del Governo, e promettendone tutto l'appoggio augura che i lavori si svolgano con proficua attività.

Alla nomina delle cariche risultarono unanimemente eletti i signori dott. G. de Pastrovich a presidente, dott. M. Quargnali a segretario e dott. E. Rinaldi a tesoriere.

Il presidente dott. de Pastrovich ringrazia per la fiducia in lui riposta e rivolto al medico provinciale gli porge vivi ringraziamente per l'appoggio promesso dal Governo e prega che di tali sentimenti il dott. de Beden si faccia interprete presso il Governo stesso.

Vengono infine spediti due dispacci, uno d'omaggio al Re ed uno di deferente saluto al comm. Lutrario, direttore gen. della Sanità pubblica.

La solidarietà di Trieste con Fiume. Il sindaco dott. Pitacco portò oggi, telegraficamente, a cognizione dell'ing. Prodam, capo del Governo provvisorio di Fiume, il vibrato ordine del giorno del cons. Sergio avv. Dompieri, votato per acclamazione dal Consiglio comunale nella seduta del 4 corr.

I problemi della Venezia Giulia
nei propositi del nuovo Governo

Abbiamo da Roma, 6 notte:

Il deputato triestino on. Banelli ha avuto un lungo colloquio col Presidente dei ministri Facta sui problemi della Venezia Giulia.

Il deputato fascista dà sul colloquio questi particolari al *Tempo*:

«L'on. Facta mi ha ricevuto — egli ha detto — con la massima cortesia, e fino dalle prime parole mi ha fatto l'impressione di essere perfettamente al corrente dei problemi della Venezia Giulia. Ho voluto tuttavia prospettargli ancora una volta i più urgenti di questi problemi e soprattutto ho richiamato la sua attenzione su alcuni di essi, che hanno bisogno di essere affrontati immediatamente, se non si vuole andare incontro ad un vero colasso economico della regione. A nome anche degli altri colleghi della deputazione giuliana, ho tenuto a dichiarare ed a dimostrare all'on. Facta che ciò che noi chiediamo come prima serie di misure per Trieste, e la Venezia Giulia in genere, non rappresenta altro che provvedimenti per i quali già da molto tempo tutto è predisposto e che non sono stati ancora presi per la tradizionale lentezza burocratica. Mi limiterò ad accennare ad alcuni di essi, come quello dei risarcimenti per i danni di guerra, dal quale dipende la disoccupazione o il lavoro di non meno di 8000 operai sparsi nelle regioni triestine, istriane e del Friuli. Tutto un importantissimo gruppo d'industrie, che potrebbero non soltanto occupare grandi masse operaie, ma anche a costituire un rapporto vivo di energia produttrice per l'Italia è inoperoso fino all'armistizio, perchè non siamo ancora riusciti ad ottenere il risarcimento dei danni di guerra il cui diritto ci è stato pienamente riconosciuto.

Naturalmente nel mio colloquio con l'on. Facta non ho potuto non accennare anche ai problemi marittimi e commerciali di Trieste, la cui soluzione attendiamo anche da molti mesi.

E' ormai un luogo comune la paralisi commerciale e marittima che imperversa sulla regione marittima della Venezia Giulia; tuttavia abbiamo dovuto constatare con sincero dolore, come negli ambienti di Roma, non escluso Montecitorio, mentre tutti sono d'accordo nell'ammettere il danno e il pericolo di prolungarla, nessuno si rende conto dei veri motivi del ritardo a fronteggiare la situazione. Ci si è perduti finora nella contemplazione di un problema che è vastissimo, e non si è pensato che occorre risolverlo per gradi, ma subito. Ora è su questo che ho insistito con il nuovo capo di Governo. Mentre il problema di Trieste nella sua integrità sta subendo un prezioso lavoro di delibazione e di analisi da parte dei tecnici e dei componenti delle commissioni consultive, è necessario che alcune parti di esso siano risolte immediatamente. Si tratta di una misura di pronto soccorso che non deve tardare oltre. Alla lunga ed integrale cura penseremo poi. Tanto più che gli elementi di questa cura son in gran parte riposti in eventi che stanno fuori della zona di influenza di ciò che può fare il Governo e l'Italia. Mi basterà accennare alla ripresa dell'attività economica del retroterra di Trieste che è costituito soprattutto da paesi in crisi di esaurimento come l'Austria o che rimarginano a stento le loro ferite di guerra come la Baviera.

In conclusione: aspettando che il tempo agisca da risanatore delle economie mondiali, facciamo in modo che non si spenga nella Venezia Giulia anche quel minimo di attività commerciale, marittima e industriale che è necessario tenere in vita per poter appunto trarre vantaggio dalla ricostituzione economica mondiale. Questo in riassunto il colloquio che ho avuto con l'on. Facta.

— E saranno presi provvedimenti immediati?

— In un primo colloquio non ci si poteva lusingare di fare il miracolo di una azione immediata di Governo dopo interi mesi di apatia completa. Ma un risultato molto importante ho ottenuto. Io riferirò a Trieste il colloquio col Presidente del Consiglio, e sono rimasto d'accordo con l'on. Facta che prima della riapertura della Camera terremo una riunione plenaria qui a Roma. Ad essa interverrà l'on. Facta e tutti i ministri dai quali dipendono i provvedimenti da prendersi.

Il ministro del Tesoro, per la parte finanziaria e per il risarcimento dei danni di guerra, e quello dell'Industria, quello delle Finanze e il ministro della Marina mercantile per le altre questioni. La deputazione della Venezia Giulia interverrà al completo, e ci siamo assicurati anche l'intervento di tutti i senatori della regione. In questo intervallo di tempo, l'on. Facta si è impegnato a far esaminare i problemi più urgenti che ci interessano da parte dei vari ministri e in tal modo nell'imminente riunione tutto il materiale sarà pronto per le decisioni.

— Saranno esse prese immediatamente oppure incorporate in progetti di legge da presentarsi alla Camera?

— Ripeto — ha concluso l'on. Banelli — che molti problemi e proprio quelli che rappresentano il pronto soccorso per Trieste, l'Istria ed il Friuli, non hanno neppure bisogno di progetti di legge e non hanno neppure bisogno di spese straordinarie per l'erario; si tratta soltanto di sollecitare l'applicazione di leggi già emanate e di interpretarne altre tenendo conto dei reali bisogni della regione. In altre parole si tratta di dimostrare alle terre redente che a Roma non manca la buona volontà e la competenza per impedirne la rovina economica (ciò di cui non abbiamo mai dubitato) ma che si è decisi finalmente a fare oltre che a studiare e a promettere.

Il porto franco e il fronte unico

Signor Direttore,

abuso ancora della Sua gentilezza per chiederLe ospitalità per queste poche righe di risposta, che devo al sig. rag. Domenico Rizzo.

Il rag. Rizzo chiede argomenti ai portofranchisti per confutare quelli da lui esposti «contro» il porto franco ed asserisce che in materia non vi sia mai stato un fronte unico. Senza entrare in inutili polemiche, mi permetto di ricordare modestamente al rag. Rizzo i «referendum» e gli ordini del giorno presentati dalla Camera di Commercio e Industria, dalla Federazione industriale, dalla Federazione degli armatori, dalla Federazione commerciale, da quella degli esercenti ed indistintamente da tutte le Associazioni, rappresentanti tutti i ceti commerciali, industriali ed economici di Trieste, che dopo aver enumerato gli «argomenti» — invocati dal rag. Rizzo — per sostenere la tesi del porto franco, facevano voti unanimi per ottenere contemporaneamente alla regolazione economica del porto di Fiume, le più ampie franchigie doganali e la reintegrazione del porto franco di Trieste.

Credo di aver risposto con ciò esaurientemente al rag. Rizzo, tanto in merito al fronte unico, quanto in merito agli argomenti che chiede ai portofranchisti e ritengo chiusa, per mio conto, ogni ulteriore discussione in proposito.

Michele Gunalachi

Una seduta straordinaria dell'Associazione della Stampa. Tutti i soci dell'Associazione della Stampa della Venezia Giulia sono pregati di intervenire alla seduta straordinaria che avrà luogo — nella sede sociale — venerdì 10 corr., ad ore 17 precise, per la trattazione del seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della presidenza; 2. Discussione e approvazione dello statuto sociale.

I soci sono pregati di portare seco la bozza del nuovo statuto a suo tempo loro rimessa.

Il ministro della Marina a Trieste

Ci telefonano da Roma, 6, notte:

Il ministro della Marina on. De Vito nell'intento di provvedere con la massima urgenza alla sistemazione delle linee sovvenzionate che pesano gravemente sul bilancio dello Stato per oltre 130 milioni annui, ha invitato i direttori dei vari gruppi parlamentari a designare i loro delegati che, insieme con i senatori delle regioni più interessate, esporranno le loro proposte sulle determinazioni delle linee stesse e sulle iniziative da favorire. Il *Giornale d'Italia* riferisce che l'on. De Vito è recisamente contrario ad ogni esercizio di Stato anche in forma larvata. Intanto si apprende che l'on. De Vito, che parte questa sera per Trieste, ha avuto in questi ultimi giorni ripetute conferenze con il sen. Salata circa i problemi della marina mercantile e dei cantieri della Venezia Giulia. Il ministro si reca a Trieste appunto per visitare i cantieri e completare i contatti con quei circoli armatoriali ed operai già iniziati a Roma con un colloquio col comm. Oscar Cosulich vicepresidente della Camera di commercio e industria di Trieste. L'on. De Vito sarà di ritorno alla capitale giovedì.

Commemorazione del sen. Ciamician

Mercoledì prossimo, alle 20.30, verrà tenuta, per iniziativa della Società Minerva e della Società Adriatica di scienze naturali, nella sala della Minerva (Via Coroneo 15), la solenne commemorazione del nostro illustre concittadino sen. Giacomo Ciamician, che dalla cattedra dell'Università di Bologna tanta luce di scienza sparse in lunga serie di anni maestro felice e ammirato delle discipline chimiche. I concittadini, della sua luminosa carriera scientifica e ufficiale poterono vedere riflesso nelle alte onorificenze che la stampa andava mano a mano annunciando, tra le quali la nomina a senatore del Regno, che al Ciamician, primo dei senatori irredenti, veniva conferita fino dal 1910. Della sua semplice vita d'uomo e dei suoi meriti imperituri di ricercatore geniale e di maestro, dirà mercoledì sera ai triestini un allievo del sen. Ciamician, maestro dei migliori in Italia a sua volta, il prof. Giuseppe Bruni, del R. Politecnico di Milano, autorità di primo ordine nella chimica fisica. Dalla scuola del Ciamician passava il Bruni nel laboratorio del grande olandese Van Hoff a Berlino. Fu quindi professore nell'Università di Padova e si trova ora a Milano ove divide la sua instancabile operosità tra la scuola e il laboratorio della ditta Pirelli, nel quale il Bruni sta attendendo a importanti ricerche sulla chimica fisica della gomma, materia prima questa ch'egli, per incarico della ditta Pirelli andò a studiare nell'estrema Asia orientale e su cui ebbe a esporre nel passato settembre al congresso delle scienze nella nostra città i risultati di interessantissimi studi.

Alla commemorazione, alla quale sono stati invitati i senatori e le autorità e saranno rappresentati il Senato, l'Università di Bologna, l'Accademia dei Lincei ed altre accademie, hanno libero accesso i soci della Minerva, della Società Adriatica di scienze naturali e del Circolo Artistico, con le loro signore.

I marittimi fascisti
e la disoccupazione della gente di mare

Il gruppo marittimo fascista, discutendo in merito alla disoccupazione delle categorie marittime, deliberava di far presente agli organi dirigenti la Federazione dei lavoratori del mare ed alle autorità competenti le seguenti necessità:

1) Revisione dei quadri di arruolamento con eliminazione del personale imbarcato abusivamente dallo scoppio della guerra europea ai nostri giorni e reintegrazione dei soli elementi marittimi la cui idoneità e qualità dovrà risultare da una severa verifica dei documenti personali.

2) L'incarico di commissari di bordo sia dato di preferenza ad ufficiali di macchina e di coperta, disoccupati.

3) Il servizio di piccolo cabotaggio sia affidato al comando degli ufficiali delle flottiglie di piccolo cabotaggio, mentre il servizio di grande cabotaggio deve essere comandato da capitani di grande cabotaggio.

4) Il gruppo invita le autorità superiori ad intervenire perchè sia aumentata la quota sussidio per la disoccupazione.

Il gruppo marittimi fascisti deliberava ancora di prendere contatto coi vari gruppi di Genova, Venezia ecc., per indire al più presto un convegno tra i rappresentanti dei medesimi, allo scopo di concordare un programma di lavoro comune per la creazione della Corporazione della gente di mare.

L'inaugurazione del "Museo delle arti brutte"

Domani, dunque, alle ore 17 avrà luogo, nei locali della Permanente, la solenne inaugurazione ufficiale del «Museo delle arti brutte». Perchè l'avvenimento cittadino abbia il carattere di una grande manifestazione artistica non dissimile a quelle che accompagnano l'apertura delle più importanti mostre internazionali, il Comitato ordinatore del Museo ha stabilito di invitare alla cerimonia di domani soltanto le autorità cittadine, i rappresentanti culturali o finanziari, i rappresentanti della stampa e altre notabilità cittadine. Il pubblico potrà intervenire senza speciale invito, pagando peraltro il prezzo d'ingresso di lire 10.

La giuria chiamata a scegliere le opere presentate al concorso bandito dalla Lega Nazionale per un'opera d'arte da sorteggiare gratuitamente fra i visitatori della Mostra, ha premiato ad unanimità di voti quattro opere veramente meravigliose degli artisti concittadini Croatto, Flumiani, Grimani e Lucano. Il vincitore avrà la facoltà di scegliere una delle quattro opere scelte, le quali saranno, in questi giorni esposte al pubblico in uno dei maggiori negozi della città.

Importante adunanza della Consulta del partito democratico. Il presidente del Direttorio del partito democratico convoca per questa sera i membri della Giunta consultiva del partito a una seduta per discutere il seguente, importantissimo ordine del giorno: Relazione col partito democratico parlamentare. Nomina di una commissione per lo studio del problema delle autonomie comunali e provinciali e della distrettuazione provinciale. Presentazione di un ordine del giorno per la lingua unica. Eventuali.

I problemi in discussione sono di viva attualità e d'importanza vitale per la nostra città e la regione, per cui il Direttorio conta sul più largo intervento e interessamento dei componenti la Consulta.

Il congresso riformista. Oggi, alle ore 20, nella sede di piazza della Borsa N. 2, avrà luogo l'assemblea generale del partito riformista italiano, col seguente ordine del giorno: 1. Relazione del segretario politico; 2. Relazione del gruppo consigliare; 3. Nomina del comitato elettorale per le cariche sociali; 4. Eventuali.

Decesso. Al 26 febbraio 1922, ad Alessandria d'Egitto è morto il concittadino Davide Ancona, noto commerciante e fratello del cav. Moisè Ancona, capo sezione della Riunione Adriatica di Sicurtà in Trieste. La notizia sarà appresa nei circoli cittadini, dove era largamente conosciuto e stimato, con sentimento di vivo dolore.

Onorificenza. Il signor Giovanni Giorguli, da molti anni ispettore generale per la Grecia delle Assicurazioni generali ad Atene, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia per meriti patriottici.

Laurea. Il signor Vincenzo Rossetti ha conseguito la laurea in chimica pura presso la R. Università di Padova.

Un momento drammatico per un attore comico
L'uomo con due mogli e senza occupazione...

Il viso coperto da un fitto velo, l'espressione angosciata, una giovine signora si presentò giorni or sono al cav. Ciampoli, dirigente il Commissariato di p. s. in via Brunner. Raccontò al funzionario una storia che parve dapprima una delle tante storie tristi, sì ma purtroppo comuni in cui si compendiano i drammi dell'abbandono. Ma ad un certo momento il racconto divenne interessante:

— Mi chiamo Nina Margaglia — disse la giovine signora (22 anni) — e sono giunta qui da S. Gervasio, presso Potenza, in cerca di mio marito.

— Si trova a Trieste suo marito?

— Sì. Egli è Michele Margaglia di 25 anni, attore comico. A furia di ricerche sono riuscita a sapere che egli abita in via della Pietà n. 21, assieme alla donna con cui s'è unito in matrimonio...

Il funzionario ebbe un movimento di sorpresa.

— In matrimonio! Ma insomma, chi è la moglie, lei o l'altra?

— Tutte e due, signor commissario!...

— Faccia il favore di spiegarsi più chiaramente.

— La cosa è andata così: Il Margaglia già molto prima dello scoppio della guerra, era mio fidanzato. Nel 1915, dovendo presentarsi al servizio militare, pensò a legalizzare la nostra unione e ci sposammo al Municipio di Castellana, provincia di Bari, senza unirci col vincolo religioso. La nostra unione trascorreva felice, allorchè un anno fa egli scomparve improvvisamente, senza prevenirmi. Può immaginare il mio dolore. Dov'era andato? Feci ricerche, le quali per molto tempo riuscirono vane. Poi seppi che a Conversano egli aveva stretto relazioni con un'altra donna. Non era una femmina volgare, ma una signorina di buona famiglia, che non si adattò a diventare la sua amante, ma volle essere regolarmente unita in matrimonio.

— E allora? — chiese il funzionario.

— Allora — proseguì la giovine donna, tergendosi le lagrime — egli trovò un espediente col quale riuscì perfettamente nel suo intento.

— Che razza d'espediente fu questo?

— Non molto complicato, a dire il vero. Egli fece sapere al parroco di Conversano che era già unito in matrimonio col rito civile ma che siccome i genitori di sua moglie erano religiosissimi, desiderava di unirsi in matrimonio anche col vincolo religioso. Ora, per far questo egli presentò alla parrocchia il documento del matrimonio civile che riguardava me e non la donna che... doveva sostituirmi. Presentò insomma un documento falso!

— E poi?

— Il parroco non ebbe sospetto e celebrò il matrimonio...

— Mica male! E che cosa avvenne in seguito?

— Avvenne che la coppia novella partì per Trieste. Vennero qui a passare la luna di miele. Lui non aveva scritture e cercava qui di occuparsi in qualche teatrino di varietà ma non mi consta abbia trovato occupazione.

Il funzionario ebbe quanto gli bastava per procedere. Chiese telegraficamente informazioni alle autorità di Conversano e di S. Gervasio e avuta la conferma della denuncia mandò senz'altro i suoi agenti in cerca del Margaglia, che non tardò ad essere rintracciato. L'attore comico, a quella sorpresa, fece un viso discretamente drammatico, ma dovette rassegnarsi all'arresto e dopo un interrogatorio sommario, durante il quale fu costretto ad ammettere la materialità dei fatti, fu scortato al Coroneo.

La seconda moglie del Margaglia non potè essere rintracciata e non si sa dove sia andata a finire.

La moglie legittima fu rimpatriata per cura dell'autorità.

Benchè l'atto del Margaglia abbia al primo aspetto il carattere del reato di bigamia, non lo è giuridicamente, perchè vi mancano alcuni elementi giuridici. Egli dovrà però rispondere per essersi servito illegalmente di documenti in modo da trarre in inganno le autorità.

Tra furti e borseggi
Al ballo — Tre sacchi di zucchero — Un portamonete

La signora Angela Neri e suo marito, abitanti in Chiarbola sup. n. 331, si fermarono domenica sera a guardare al fondo di via Concordia le coppie di giovani che, dimentiche che il carnevale era finito, si abbandonavano con entusiasmo alle danze. C'era, fra la ressa dei curiosi, anche un abile borsaiolo, il quale avvicinatosi alla signora Neri le rubò destramente il portamonete contenente 30 lire e quattro biglietti di pegno, per preziosi del valore di 800 lire.

La signora non si rassegnò, e ieri si recò al Monte di Pietà per esporre il suo caso all'ispettore Moretti. Ritornò quindi a casa.

Mezz'ora dopo, si presentò agli sportelli di pegno certa Pierina Giacovich, abitante in via dei Giuliani n. 38, la quale presentò le polizze rubate il giorno innanzi alla Neri.

L'ispettore Moretti fermò il pegno e... la donna, la quale interrogata si scusò dicendo d'aver acquistati i polizzini di pegno per 40 lire da uno sconosciuto in un'osteria. Essendo risultata vera questa circostanza, la Giacovich fu messa in libertà.

— Un metodo già usato dagli scaltri ignoti quello cioè di nascondersi durante il giorno nei negozi ed operare nottetempo, è stato riprodotto la notte di venerdì scorso, nella fabbrica di dolci in via Rossetti n. 21. Si tratta di veri e propri golosi che Dante punisce in una delle bolge? Pare di no, perchè non si accontentarono di mangiare a quattro palmenti le leccornie, ma bene s'industriarono ad asportare tre sacchi di zucchero valutati complessivamente 2000 lire. Il colpo pareva fatto con la migliore garanzia. Nessuno aveva visti uscire i ladri; se non che, nelle prime ore antelucane, mentr'essi uscivano coi sacchi sulle spalle, incapparono in alcuni funzionari della squadra mobile.

— Dove vanno, signori?

— Andemo per afari de servizio...

— Proprio come noi.

Fatto sta che, invitati dagli agenti a deporre i sacchi ed a riposarsi, finirono col portare la refurtiva alla Questura dove i tre messeri furono identificati per Giuseppe Beusa, di 38 anni, bracciante, abitante in piazza Sansovino n. 8; Valentino Russian, di 33 anni, fabbro, abitante in via S. Marco n. 20 e Mario Hrameth, di 30 anni, abitante in S. M. M. sup. n. 332. Interrogati sulla provenienza della merce, dissero di averla acquistata da uno sconosciuto per venderla...

— La signora Antonia Ostrich, di 43 anni, vedova, sostava ieri mattina in Corso Garibaldi davanti ad un botteghino da frutta, allorchè fu borseggiata del portamonete, contenente 95 lire e documenti. Si recò a denunciare il borseggio al Commissariato di via Brunner.

Il mistero del vecchio pescatore
Delitto, suicidio o accidente?

Almerigo Ulcigrai, di 68 anni, pescatore, abitante con il figlio Nicolò, pescivendolo, in Via Galleria N. 7, uscì di casa sabato scorso, per recarsi con la barca a remi, che teneva in Sacchetta, a pescare «calamari», come di consueto. Da quel momento l'Ulcigrai non fu più visto e il figlio di lui, seriamente impensierito, si recò a narrare la cosa al commissariato del porto. Il cav. Michelesi dispose senz'altro affinchè fossero esperite le indagini necessarie. E si potè sapere allora che una barca a remi, vuota, era stata vista in balia del mare nei pressi di Barcola, domenica verso le 17.30. Continuate le indagini, fu trovata la barca, ma del povero vecchio nessuna traccia.

L'ipotesi del delitto è la meno attendibile, giacchè l'Ulcigrai non aveva indosso somme rilevanti, e nella barca tutto è a posto. Resta a stabilire se si tratta di disgrazia o di suicidio. La seconda ipotesi pare anche poco attendibile, giacchè, a quanto dicono i famigliari, il vecchio era di umore gaio e negli ultimi giorni non aveva dato luogo a sospetti atti a far sorgere questa supposizione. E da ritenersi dunque che si tratti di disgrazia accidentale. L'Ulcigrai, si sarà, evidentemente, sporto troppo dalla barca e quindi caduto in mare. Solo, lontano dalla riva, vecchio, non avrà potuto porsi in salvo e le sue grida non saranno state udite da nessuno, per cui affogò miseramente.

Cocaina e indirizzi... raccomandati
L'arresto di due tipi sospetti

Ieri gli agenti di p. s. del commissariato del porto, procedettero all'arresto di due individui i quali, condotti dinanzi al cav. Michelesi, si qualificarono per Vito Girardi, di 23 anni, da 10 giorni a Trieste, sedicente venditore ambulante, e Diego Salvador, di 25 anni, abitante in Via Rettori N. 41, piazzista disoccupato. I due, che erano stati arrestati per misure di pubblica sicurezza, furono perquisiti. Indosso al Girardi furono trovate due cartine di cocaina, vari indirizzi di case da tè od una borsetta di pelle nera e di forma rettangolare, chiusa con un bottone automatico d'oro. Il Girardi non seppe giustificare il possesso della borsetta, sicchè tutto lascia a credere che provenga da furto.

La cronaca del fuoco
Rigatteria in fiamme — Una tettoia sprofonda — Altro incendio

Ieri mattina, alle 7.30, i vigili dovettero accorrere in via della Tesa n. 44, ove trovarono che, per cause ignote, s'era manifestato un incendio in una tettoia adibita a deposito di ferravecchi e cianfrusaglie di proprietà della rigattiera Regina Ciomar. L'opera dei vigili fu molto faticosa, giacchè le fiamme avevano ormai guadagnata tutta la tettoia, che occupa un'area di circa 100 metri quadrati.

Ardevano dei sacchi di juta, scansie e quanto altro di infiammabile si trovava nella tettoia. Furono posti in azione due idranti allo scopo di isolare l'edificio; non si potè, però, evitare il crollo di una parte del tetto.

Dopo due ore di indefesso lavoro il fuoco fu spento. Andò distrutto quanto vi era nell'edificio e crollarono circa 50 metri quadrati del tetto.

I vigili erano al comando del vice-comandante Sapunzachi.

— Ieri mattina, alle 4.30, i vigili dell'aposamento principale furono chiamati in via Ruggero Manna n. 13, dove nella falegnameria di Bartolomeo Dellachi s'era manifestato un incendio. Al loro giungere, i vigili trovarono che per fortuna il fuoco non s'era molto esteso: ardeva un mucchio di truccioli e le fiamme avevano cominciato ad intaccare tavole, panche e mobili in lavorazione.

L'incendio potè essere spento in breve. Il danno sofferto dal Dellachi ascende ad un migliaio di lire.

Un brutto quarto d'ora per una donna
L'aggressore... pietoso

Aveva faticato tutto il giorno per guadagnare un tozzo di pane alle sue creature e verso sera, stanca ed affranta, una povera donna, Maria Marsich, abitante in Chiarbola superiore N. 65, entrava nell'atrio di casa sua, allorchè sentì due mani stringerle brutalmente il collo. La donna, nel primo attimo volse il capo e gettò un urlo: Un uomo miseramente vestito, si ostinava a tenerla per il collo senza tuttavia giungere a tentativi di strangolamento. Ciò accadeva nell'atrio della casa, semibuio; seguì una scena muta. Gli occhi dilatati dell'aggressore fissavano insistentemente la donna, che non poteva articolar parola, tanto forte era l'impressione di quel primo momento. Ma l'individuo assunse poi un'espressione più umana. Rassicurata un po', l'aggredita, non ancora comprendendo le intenzioni dell'assalitore, chiese:

— Cossa la vol de mi?

L'uomo la guardò ancora e si rabbuiò nuovamente. Con voce rauca impose:

— O i bori o la vita!

La donna rabbrividì. Riebbe paura, ridivenne pallida e scongiurò:

— La vita, perchè?

— Soldi, soldi, go bisogno de soldi!

Ciò dicendo l'uomo volse lo sguardo su una sporta che la Marsich teneva in mano.

La donna l'aprì. Gli fece vedere degli stracci che avvolgevano del pane. Egli guardò il pane mormorando:

— Per chi?

— Per le mie creature. Son anche mi povareta; no go gnente, proprio gnente...

L'individuo chinò il capo, emise un sospiro e poi, come vinto da sgomento, infilò la porta, scomparendo.

Il fatto venne agli orecchi dei funzionari del commissariato di p. s. di Via Amerigo Vespucci, che assunsero la denuncia e avviarono indagini.

L'abilità dei borsaiuoli sui trams

Ieri, alle 16, il sig. Giuseppe Fabretto, di 67 anni, pensionato, abitante al Piano Sant'Anna N. 10, salì in una vettura tramviaria diretta al Campo Marzio. Il Fabretto, mille miglia lontano dal sospettare che qualcuno gli ronzasse intorno, si godeva, dalla piattaforma posteriore, la vista della gente che passava. Però, giunto dinanzi alla Pescheria, fece una dolorosa scoperta: la catena, l'orologio e il ciondolo d'oro, che gli pendeva sul panciotto, del valore complessivo di circa 1000 lire, erano spariti! Che fare? Egli non s'era accorto di nulla, non aveva visto alcuno in attitudine sospetta vicino a lui, sicchè dovette limitarsi a denunciare il borseggio al cav. Falcone del commissariato di Via della Sanità, i cui agenti hanno iniziate indagini.

Il tiro del polacco

Giorni or sono, Giuseppe Grimar, abitante in Campo S. Giacomo N. 13, pregò un suo conoscente, il polacco Maurizio Gerstenfeld, di 18 anni, senza stabile dimora, di portare a suo padre 200 lire poichè non poteva farlo personalmente. Il polacco accettò l'incarico, ma non si recò dal padre del Grimar, nè ritornò più da questi, ma si sgranocchiò tranquillamente il denaro avuto in consegna. L'altro attese qualche giorno; poi, stancatosi di aspettare e sospettando di essere stato elegantemente truffato, si recò al Commissariato di via Amerigo Vespucci a denunciare il fatto.

Iniziate le indagini, l'infedele Gerstenfeld potè essere arrestato e, dopo assunto a verbale, fu scortato in via Coroneo.

Per abbonarsi al «Piccolo» da qualunque città del Regno: inviare all'Amministrazione vaglia postale o l'importo in francobolli.

Cinque casi di commozione cerebrale in seguito a cadute

La cronaca ha registrato domenica una serie di disgrazie con conseguenze molto gravi. Cinque cadute che ebbero tutte per conseguenza la commozione cerebrale. Uno di questi casi è accaduto nel cortile di un deposito in Piazza dei Foraggi.

Crudeltà infantile

Un vecchio settantatreenne, tale Giovanni Berdon, faceva domenica, come tutti i giorni, il servizio di sorveglianza in un deposito sito in Piazza dei Foraggi. Nel pomeriggio, una frotta di ragazzi entrò di corsa oltre la porta, presso la quale stava il vegliardo, e invase il cortile. Una gran chiassata, risa, rincorrersi, quasi che volessero deridere il Berdon il quale, con un pezzo di bordonale in mano, che agitava in aria in segno minaccioso, gridava:

— Via de qua, mularia, vergognesse... Via de qua!

— Arè el vecio che no vol dar col baston! Ala, zo coi sassi: guera...

E al comando del capo della compagnia, i ragazzacci fecero piovere contro il vecchietto una scarica di sassi. D'un tratto il povero Berdon, colpito alla fronte, cadde riverso. Alla vista del sangue, i monelli scapparono mogi mogi. Erano pentiti? Forse no: nessuno ebbe pietà, nè coraggio di avvicinarsi al ferito, per soccorrerlo. Accorsa gente, fu dato avviso dell'accaduto alla Guardia medica, che mandò sul luogo la autolettiga, con la quale il settuagenario fu trasportato all'ospedale civico ove gli fu riscontrata, oltre a una ferita lacero-contusa alla fronte, commozione cerebrale.

— Anche in un altro fatto è risultata la crudeltà di due monelli, i quali, montati domenica su una navicella dell'altalena attendata in un fondo di S. Giovanni di Guardiella, iniziarono le oscillazioni e vedendo un bimbo di due anni, poco più, gli gridarono:

— Picio, va via, che se no te femo mal!

Il piccino non intendeva l'ammonimento e continuò ad avvicinarsi alla navicella in moto, ma i due monelli non pensarono a fermare. Improvvisamente un urto e il bimbo, tale Antonio Pouch, abitante al N. 72 di Guardiella, cadde riportando una ammaccatura alla testa, con sintomi di commozione cerebrale. Fu trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

Giochi sventati

Domenica nel pomeriggio, assieme a una frotta di ragazzi, Luigi Zaccaria, dodicenne, abitante in Via S. Cilino N. 77, veniva inseguito da altri monelli lungo un viale del Boschetto. Improvvisamente lo Zaccaria, che precedeva tutti, all'atto di scavalcare un muricciuolo, incespicò e nella caduta battè con la testa su un macigno, in modo tanto violento da fratturarsi l'osso parietale destro e presentando pure sintomi di commozione cerebrale. Raccolto dai compagni, che avevano chiesto l'intervento della Guardia medica, sopraggiunse, un quarto d'ora dopo, l'autoambulanza con la quale il ferito fu trasportato all'ospedale.

La disgrazia di un capitano

Il capitano marittimo Angelo Coen, quarantenne, da Spalato, abitante in Via Galileo Galilei N. 5, mentre stava per scendere a terra dal piroscafo, incespicò in una traversina del ponte e cadde in modo da battere contro uno spigolo. Riportò una grave ferita alla base frontale sinistra, per cui, fu avvisata la Guardia medica. Venne trasportato con l'autolettiga all'ospedale civico. Anche in questo caso venne constatata la commozione cerebrale.

La morte, sì, ma... un momento!

Ieri sera, verso le 18, Giacomo Bertoli, di 32 anni, abitante in via di Crosada N. 12, entrò nella sua stanza e accese il carbone d'uno scaldino, quindi, tratto di saccoccia un temperino, si inferse un taglio... — veramente un taglietto — al polso sinistro. Nel contempo si mise a gridare aiuto.

Alle disperate grida accorse la moglie, la quale, di fronte alle quattro o cinque gocce di sangue, si precipitò urlando nella vicina farmacia e telefonò alla Guardia medica. Giunto sul posto il dottore d'ispezione, constatò un principio di asfissia e la leggera ferita di taglio al polso sinistro. Avute le poche cure che gli abbisognavano, il Bertoli fu lasciato in casa.

Il Bertoli aveva voluto morire dopo un litigio avuto con la moglie. Nel primo momento, s'era talmente addolorato da ritenere che soltanto la morte poteva risolvere la questione. Ma quando fu per mettere in esecuzione il proposito disgraziato, riflettè sul serio e comprese che forse non era proprio il caso di uccidersi per così poco...

La disgrazia di... Carlo Marx!

— Carlo Marx.

All'udire quel nome, l'ottimo Forbisson, l'impiegato di cancelleria dell'ospedale civico, balzò in piedi:

— Come ha detto?

— ...Carlo Marx.

— Si chiama proprio così?

— La xe forse parente del vero Carlo Marx?

— De parenti ghe ne go tanti...

L'impiegato scosse la testa e continuò a riempire il foglio di accettazione di quel vecchio cinquantenne, che da Dolina, dove aveva avuto un dito della mano destra schiacciato da un macigno, era venuto a piedi sino a Trieste per farsi medicare.

Precipita da un "camion,,

Era venuto a Trieste con un camion per vendere del vino di sua produzione, quando, nei pressi del Crematorio, il contadino Giovanni Coslovich, di 58 anni, da Buie, fu colto da un capogiro e cadde dall'auto che fortunatamente si fermò subito. Nella caduta, il Coslovich riportò una ferita lacero-contusa alla regione occipitale con lieve commozione cerebrale. Dal Crematorio fu chiesto l'intervento della Guardia medica che inviò sul luogo il sanitario d'ispezione, il quale, dopo avere medicato il ferito, lo fece trasportare all'Ospedale.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università popolare. Stasera, alle 20, nella palestra della scuola di via Giotto, il prof. G. Musner terrà la III lezione del suo applaudito corso di storia dell'arte. Egli parlerà oggi di «Michelangelo da Caravaggio e il realismo nella pittura». La lezione sarà illustrata da proiezioni. Domani non c'è lezione, poichè la Università popolare aderisce alle onoranze a Giacomo Ciamician.

Nella sede di Barcola: Domani, alle 19, il prof. G. Cosciancig comincerà un corso di «Storia della rivoluzione francese», con proiezioni.

Nella sede di S. Giacomo: Oggi, alle 18, lezione di «Contabilità industriale», docente il rag. A. Artifoni; alle 20.30, lezione su «La rivoluzione francese», con proiezioni, docente il prof. G. Cosciancig. Domani, alle 20.30, lezione su «Dante e la Divina Commedia», docente il prof. L. Jess.

Unione Magistrale Triestina. Il corpo dei fiduciari delle scuole popolari, cittadine e giardini d'infanzia, è convocato per domani mercoledì 8 corr., alle 19.30, in sede sociale per urgenti comunicazioni della presidenza.

L'Associazione XXX Ottobre invita tutti i soci che intendono far parte della squadra ginnastica, di presentarsi questa sera dalle ore 19 alle 21 in sede sociale, per stabilire la ripresa delle lezioni, per il prossimo concorso che si terrà nel mese di giugno a Trieste.

La Lega Studentesca Italiana comunica che d'ora innanzi le lezioni di danza dei principianti si terranno solamente il giovedì dalle 17 alle 19, rimanendo sospesa quella della domenica.

La Società Alpina delle Giulie indice per domenica 12 corr. un'escursione sul Monte Acuto (Ostri) ed a Vipacco, partendo dalla stazione di S. Andrea alle ore 6 ant., con ritorno a Trieste alle ore 21. Pranzo a Vipacco nella trattoria Adria. Le iscrizioni si chiuderanno venerdì 10 corr. alle ore 20.30. Tassa d'iscrizione per il viaggio ferroviario ed il pranzo, lire 16, per il solo viaggio ferroviario lire 9.

Associazio Sportiva «Edera». Tutti i soci sono invitati all'assemblea generale ordinaria che si terrà giovedì 9 corr., alle 20.30, in sede sociale (via dei Leo 11) con il seguente ordine del giorno: 1.o Nomina di un presidente e di un segretario dell'assemblea; 2.o Relazione morale e finanziaria; 3.o Nonmina del nuovo Consiglio direttivo; 4.o Varie.

Corso di teosofia elementare. Il Gruppo Teosofico «Verità» apre questa sera, alle 19, nei locali del Conservatorio Tartini, via Carducci 24, un corso di teosofia elementare accessibile al pubblico, della durata di 12 a 12 lezioni. Le iscrizioni vengono accettate soltanto questa sera prima delle 19.

Associazione Sportiva «Edera». Tutti i giuocatori della prima squadra di «foot-ball» sono invitati a trovarsi questa sera al Caffè Milano per prendere accordi in merito alle giornate di allenamento. Si prega caldamente di non mancare.

Partito fascista (Sezione fanfara). I componenti la Sezione fanfara sono convocati per questa sera alle 20.30 nella sede del Fascio, alla prima istruzione della fanfara.

Teatri e Concerti

Verdi. Questa sera alle 20.30 precise penultima rappresentazione dell'opera «Il Cavaliere della Rosa» di R. Strauss. Giovedì prima rappresentazione straordinaria del «Rigoletto» con gli esecutori già annunciati. Fervono alacremente le prove del dramma lirico di G. Marinuzzi «Jacquerie», che avrà per esecutori principali le signore Lina Scavizzi e Ofelia Turchetti e i signori Ismaele Voltolini e Anafesto Rossi.

Politeama Rossetti. Anche iersera «La principessa dello Czardas» conseguì davanti un pubblico affollato, vivo successo. Stasera «Eva» di Lehar.

Nazionale. Numeroso pubblico alla film «Mille ed una notte» o «La sultana dell'amore». Questa pellicola ha interessato specialmente per la bellezza delle numerose interpreti e per la messa in scena.

Nella varietà: Maria Flores, la diva della canzone, «The Canadien», attrazione e «Les Oscar», danze, riscuotono sempre calorosi applausi.

Fenice. Teatro affollato a tutte le rappresentazioni di ieri. Nella varietà debuttarono il tenore Aldo Regoli, il duo di danze «C. e R. Velton» e «Le 4 Merkel», potpourri acrobatico, tutti assai applauditi.

Oggi si proietterà la film storica «Napoleone» che otterrà un grande successo per la grandiosa messa in scena.

Eden. Anche ieri applausi a tutto lo spettacolo di varietà e alla compagnia di A. Monzini con la maschera di Sganapino. Brunello l'irresistibile ebbe un successo particolare d'ilarità con la macchietta «Franzele ciapà de fumo» del dott. Gibus, e dovette concedere parecchi bis.

CINEMA E VARIETÀ

«L'Isola e il continente», interpretazione di Maria Iacobini, Ida Carloni Talli e Carlo Benetti, al Cinema Modernissimo. Lo spunto di A. Piacitelli è riuscito a farci gustare una gran buona interpretazione di Maria Jacobini, la cui squisitissima e gentile figura d'artista ha avuto un successo più che personale attraverso manifestazioni artistiche della più alta signorilità. La sua apparizione sullo schermo non è come quella di tutte le attrici; qualche volta sembra perfino preparata. Pure essa non avrà mai pensato a giuocare le sue parti probabilmente per riflesso, come in generale fanno le altre attrici, o a studiare prima la parte come se dovesse presentarsi ad un pubblico a teatro. Nullameno quest'impressione è quella di una grande artista, capace ovunque di affascinare e soggiogare, fino a trasfondere negli altri il proprio convincimento, fino ad emergere a tal segno da assorbire l'attenzione esclusivamente su lei.

«L'Isola e il continente» avrà, ne siamo certi, un grande numero di repliche, che s'iniziano oggi dalle 16 alle 22.

Al Cinema Italia si replica il bellissimo romanzo d'amore: «Il fiore del Caucaso», protagonisti Carmela Bonicati e Romano Calò.

Gran Cinema Savoia. Ancora oggi si replica il magnifico capolavoro «Vendetta» con Pola Negri. Le rappresentazioni hanno inizio alle 16 precise.

Prossimamente una grande novità per Trieste: «I morti ritornano», con protagonisti Fede Sedino e la troupe Cavallini.

Tullio Carminati al Novo Cine. Finalmente la bella pellicola «Follie», appare su questo schermo. Il nostro bravo concittadino Tullio Carminati è il principale interprete. Principia alle 16.

«La principessa Giorgio» con la Bertini, Collo e Pavanello, si proietta oggi e domani al Cine Iris.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. Ore 20.30 (Turno B): «Il Cavaliere della Rosa».
Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Maresca-Orsini. Ore 20.30: «Eva», 3 atti di Lehar.
Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà.
Teatro Fenice. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà.
Teatro Eden. «Il ciclone», seguito di «Canaglia dorata», dal romanzo di Saverio di Montepin.
Gran Cinema Teatro Italia. Via Dante Alighieri 1-3. «Il fiore del Caucaso», con Carmela Bonicati.
Modernissimo (Piazza M. R. Imbriani). «L'isola e il continente» con Maria Iacobini.
Novo Cine. (Viale XX Settembre 37). «Follie», con Tullio Carminati.

Il ballo dei «camerieri». La grande veglia danzante che si terrà stasera in sala Fenice fra i lavoratori della mensa, promette di riuscire magnifica. L'infaticabile comitato nulla trascura onde lo svariato e ricco programma riesca nell'intento di infondere gaiezza fra la folla degli intervenuti. I ricchissimi oggetti regalati per la lotteria: magnifico servizio di posateria per dodici persone con astuccio (85 pezzi), dono del comitato della festa; splendida anfora, dono della «Filam», sezione di Trieste, e un servizio da dessert, dono del comitato, sono esposti nella vetrina della ditta Weiss. Ci sarà pure una gara gastronomica e si prevede numeroso il concorso dei lavoratori dell'arte culinaria per contendersi i numerosi e ricchi premi consistenti in 6 diplomi e una medaglia d'oro, una d'argento ed una di bronzo.

Il dibattimento d'oggi

Oggi si svolgerà il dibattimento contro Gustavo Cian, di Carolina, d'anni 21, da Trieste, e Federico Enrico Debeus, di Antonio, d'anni 34, nato a Capodistria e pertinente a Trieste, accusati del crimine d'infedeltà in relazione alla trattenuta di lire 7409.50, ricavato della vendita di bovini di ragione del Cian, nonchè di Giuseppe Babich e Giuseppe Vesnaver. Presiederà il cons. Policky. Difensori: l'avv. Padoa e il difensore penale de Prati.

TRIBUNALI

L'impiegato infedele

(CORTE D'ASSISE)

Come riferimmo nelle edizioni serali, ieri mattina si svolse il primo dibattimento di Assise di quest'anno. Era accusato d'infedeltà Ettore Zimolo, di Mercede, d'anni 19, nato a Trieste e pertinente a Sagrado, il quale, nel maggio dell'anno scorso, mentre era impiegato nello studio del notaio Ivancich, ricevuto l'incarico di portare ad alcune banche l'importo di lire 24.582, si trattenne il denaro, prese un'automobile e si recò a Gorizia, Venezia e Padova. Da quest'ultima città passò a Montecatini, a Roma, a Napoli e a Palermo, gozzovigliando e, tre mesi dopo, dato fondo al denaro indebitamente appropriatosi, finì in un albergo di Porto Ferraio, dove non pagò lo scotto, sicchè fu arrestato e condannato per truffa, nonchè per il possesso abusivo d'una rivoltella che gli si rinvenne addosso. Il Zimolo era ormai alla seconda sua mala azione d'identico genere, giacchè nel 1920 si appropriò indebitamente di lire 18.000 in danno della ditta Vittorio Schifflin e nella sessione del giugno dello stesso anno, dai giurati venne assolto.

L'accusato, questa volta, come nell'antecedente dibattimento, è pienamente confesso. Decisamente la fortuna lo segue, giacchè dopo la requisitoria del Procuratore del Re dott. Zumin, e la brillante arringa del difensore dott. Robba, i giurati, pur ammettendo la colpabilità dell'accusato, scendono, nello stabilire il danno, al disotto delle duemila lire, come chiesto dalla difesa e la Corte, presieduta dal dott. Perissich, Presidente del Tribunale, lo condanna a otto mesi di carcere, nella quale pena vanno computati quattro mesi di arresto preventivo.

Uccisione in rissa in quel di Postumia

(TRIBUNALE PROVINCIALE)

Ieri mattina, dinanzi ai giudici togati, si svolse il dibattimento contro i fratelli Giovanni e Giuseppe Cucek, di Francesco, due giovani contadini di Cossana inferiore, i quali, l'8 dicembre 1919, a Cossana, venuti a contesa, per futuli motivi, col contadino Francesco Kornja lo percossero a colpi di bastone in modo che il poveretto cinque giorni dopo morì. L'uccisione avvenne durante una rissa fra gli accusati e altri di Cossana con il Kranja che era assieme ad altri della vicina borgata di Capno, e non si potè stabilire chi avesse prodotto le lesioni mortali, sicchè i due fratelli che, ad ogni modo erano di coloro che percossero il defunto, sono chiamati a rispondere di uccisione in rissa, rispettivamente, secondo il codice ancora in vigore, del crimine di grave lesione corporale, maggior sanzione di pena.

Gli accusati, che parlano il nostro dialetto, accampano l'escriminante della necessaria difesa e sostengono di essere stati presi dal vino.

Su questa base, dopo la requisitoria del P. M. dott. Culot, il difensore penale Barich, con minuziose argomentazioni li difende e, in via subordinata, chiede che la pena da infliggersi agli accusati venga assorbita dall'arresto preventivo da essi a suo tempo sofferto e dall'indulto accordato dal Re in occasione dell'annessione.

Così, la Corte, presieduta dal cons. dott. Alberti, decide. Il Giovanni viene condannato a 18 mesi e il Giuseppe a 15 mesi di carcere; ma per effetto dell'indulto e l'arresto sofferto, vengono rilasciati in libertà.

Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 6 per il 7 marzo 1922

Turno Generali: Allievi di coperta 1. Allievi di macchina 1. Capi d'arme 8. Capi stiva 87. Carpentieri 127. Nostromi 39. Marinai 631. Giovanotti di coperta in prima 59. Mozzi di coperta 169. Giovanotti di coperta in seconda 198. Capi fuochisti 31. Fuochisti 1638. Carbonai 687. Operai meccanici 38. Calderai 7. Ottonai 7. Elettricisti 13. Mozzi di macchina 64.

Turno del Lloyd: Marinai 34. Giovanotti di coperta in prima 22. Mozzi coperta II.a 19. Fuochisti 62. Carbonai 48. Operai meccanici 1. Calderai 1. Ottonai 3. Elettricisti 2.

Turno Cosulich. Capi d'arme 3. Capi stiva 17. Carpentieri 1. Nostromi 7. Marinai 64. Giov. di coperta in I.a 22. Fuochisti 69. Carbonai 35. Elettricisti 6. Mozzi di macchina 5. Capi fuochisti 6. Operai meccanici 6. Mozzi coperta 16. Carbonai 36.

Da richiamare: Capi stiva: 75 (Generali), 12, 13, 14 (Cosulich) — Carpentieri: 79, 107, 124 (Generali) — Nostromi: 28, 31 (Generali) — Marinai: 26 (Lloyd), 49, 26 (Cosulich) — Giov. coperta I.a: 11, 19, 80 (Lloyd), 18 (Cosulich), 47 (Generali) — Giov. coperta II.a: 113, 69, 141, 193, 132, 71, 15 (Generali) — Capi fuochisti: 3 (Cosulich) — Fuochisti: 1487 (Generali), 23 (Cosulich) — Carbonai: 638 (Generali), 11, 13, 30, 31 (Cosulich) — Elettricisti: 11 (Generali), 4 (Cosulich).

Variazioni turno generali: Cuochi N. 124; giovanotti cucina: dal 96; mozzi cucina: dall'1 (921); cambusieri: dal 79; camerieri: dal 74 A; giovanotti di camera: dal 61; mozzi di camera: dal 16.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri l'altro e ieri nel nostro porto i piroscafi: «Nippon», da Shanghai, con 3033 tonn. di merce varia; «S. Spiridione», da Smirne, con 608 tonn. di merce varia; «Brioni», da Santa Maura, con 154 tonn. di merce varia e 101 pass.; «Righi», da Bari, con 126 tonn. di merce varia; «Marydal», da Nuova York, con 150 tonn. di merce varia; «Ostanvik», da Malaga, con 500 tonn. di merce varia; «Danubio», da Metcovich, con 8 pass. e 2 tonn di merce; «Romolo», da Marsiglia, vuoto; «Vienna», da Alessandria, con 999 tonn. di merce varia e 11 pass.

Partirono i piroscafi: «Polaip», per Alessandria; «Metcovich», per Spalato; «Triestino», per Monfalcone; «Carinthia», per Costantinopoli; «Adriatico», per Algeri; «Jonio», per Monfalcone; «Volta», per Venezia; «Palatino», per Cattaro»; «Costrena», per Gravosa.

Navigli ormeggiati agli Hangars:

Hangar 1 b: «Brioni», scar.; Hangar 1: «Cleopatra», car.; Molo IV: «Boito», car.; «Lucia», inop.; Hangar 3: «Atlanta», scar.; Hangar 6: «Vienna», scar.; Hangar 12 b: «S. Spiridione», scar.; Hangar 13 a: «Ostanvik», scar.; Hangar 13 b: «Marydal», scar.; Hangar 14: «Leopolis», scar.; Hangar 21: «Maria B.», car.; Hangar 22: «Danubio», car.; Hangar 23: «Quirinale», scar.; Hangar 24: «Aleardi», scar.; Hangar 25: «Righi», scar.; Molo 0: «Grof Szterenyi Bela», scar.; Diga: «Fr. Ciampa», «Anna Goich» e «M. Madre», inop.; Molo Audace: «Friuli»; Molo Sanità: «Onda», «Roma» e «Cyclops», scar.; Molo S. Teresa: «Istina», scar.; Molo V: Belvedere» e «Argentina», inop.; Hangar 55: «Aris», inop.; Hangar 68: «Graz», scar.; Hangar 69: «Nippon», scar.; Hangar 71: «Trieste», scar.; Molo di Servola: «Arcadia», car.

Una riunione del Comitato del fondo orfani e vedove dei marittimi

I membri del Comitato del fondo orfani vedove e bisognosi del personale di camera e cucina della marina mercantile, sono invitati ad una riunione che avrà luogo oggi, alle 18, nei locali della Federazione italiana dei lavoratori del mare in via Moisè Luzzatto n. 9.

BORSE E MERCATI

BORSA DI TRIESTE

6 marzo 1922

Rendita	73.60	Strade ferr. mer.	285
Consolidato 5 p. c.	77.30	Oceania	230
Banca d'Italia	1335	G. L. Premuda	345
Commerc. ital.	897	Soc. Tramway	170
Commerc. triest.	570	Tripcovich e C.	260
Banca ital. sconto	—	Sp. Adriatica	530
Credito Italiano	628	Ampelea	590
Banco di Roma	112	Ansaldo	25
Banca Adriatica	130	Beni Stabili	271
Banca Cred. pop.	245	Cant. nav. triest.	162
Zivnostenska	140	Com. Dalmazia	385
Assic. Generali	13240	» Isonzo	92
Grand. Merid.	240	» Spalato	257
Riun. Adriatica	1900	Edison	409
Nav. Adria	240	Eridania	298
» T. Cossovich	110	Korka	240
» Cosulich	273	Gas Roma	420
» Dalmatia	185	Ilva	14
» Gerolimich	1430	Lavanderia	280
» Gen. Ital.	485	Montecatini	141
» Libera Tr.	437	Off. nav. triest.	205
» Istria-Tr.	208	Pastificio triest.	210
» Lloyd Tr.	1290	Pilatura riso	480
» Lussino	700	Stab. Tecnico	400
» Martinolich	130	Terni	408
Strade ferr. med.	137	Tergesteo	35000

CAMBI: su Amsterdam da 720 a 740; su Francia da 172.25 a 172.75; su Londra da 83.40 a 83.70; su Nuova York da 18.60 a 18.80; su Svizzera da 363 a 374; su Atene da 80 a 85; su Berlino da 7.35 a 7.50; su Bucarest da 14 a 15; su Praga da 31 a 31.50; su Ungheria da 2.65 a 2.75; su Vienna da 0.28 a 0.29; su Zagabria da 5.95 a 6.02½.

CORRISPONDENZA APERTA

Carnevalesco e Danzante. Gratis Ella non potrà imparare la danza che innamorando di Lei qualche ballerinetta e decidendola a farLe da Maestra. Pagando la sola quota sociale, Ella potrà frequentare, il prossimo inverno, le lezioni di danza riservate ai soci presso la Società Ginnastica Triestina. Le lezioni di questo anno sono cessate prima della fine di carnevale. — *Atleta.* Ottimo trattato di ginnastica svedese quello del triestino prof. Paulin, edito da Hoepli. *Istria.* Trieste farà parte dell'Italia fino a che esisterà l'Italia, con rammarico dei Suoi amici, i quali Le affermarono che Trieste rimane «sotto la tutela dell'Italia fino al 28 ottobre 1923». I Suoi amici e chi come quelli non lo crede, sono passibili di internamento nel... frenocomio. — *Inquilino.* La Sua qualità di vedova di guerra non modifica i Suoi obblighi di pagamento della pigione. Ora, però, quella tassa non la paghi.

(Continua nel «Piccolo della sera»)

SCIARADA

Dammi l'addio, nocchiero,
Qui sull'*intero* lido;
Coll'*altro* il flutto infido
Apprestati a domar.
Quando dal mio *primiero*
Sorger vedrai l'aurora,
Sali, o nocchier, la prora
E t'abbandona al mar.

Soluzione del giuoco precedente:
ARCHI — VISTA

OGNI GIORNO UNA

In una conferenza l'oratore grida: Dunque, che cosa sono le sètte?
Una voce dalla sala: Le sei e sessanta minuti.

Stampato ed edito
dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste»
Redattore responsabile: Augusto Rocco - Trieste

LEON SAZIE 68

3 TRIANGOLI

(Gli uomini dalla X)

Ella portava, la vigilia, due orecchini con diamanti ricchissimi. Fu ritrovata su un marciapiede del corso della Regina.

A Tony Pacot ella fece il solito racconto: un taxi, il profumo acido, l'impossibilità di aprire, di fermare, lo svenimento....

Altri casi ancora seguirono. I giornali si occupavano di questo taxi profumato; esso divenne addirittura una rubrica fissa, quasi quotidiana della cronaca pagirina.

Ma se alcuni s'impressionarono del ripetersi di quest'avventura singolare, altri ne ridevano come di una storiella giornalistica...

Solo Tony Pacot si preoccupava di venire a capo della nuova faccenda. Come scoprire la misteriosa automobile profumata?

L'unica era di rimettersi al caso...

. . . .

Da due o tre settimane era arrivato a Parigi un «gentleman» americano milionario, già attempato, desideroso di spassi. Egli fu subito conosciuto nei locali notturni, nei «cabarets», nei «bars».

Egli compariva col suo faccione rubicondo, gli occhi lustri, il cappello all'indietro, sempre corretto, mai barcollante... perfetto «gentleman» anche se ubriaco.

Lo avevano subito soprannominato «Drunky», da «drunk», bere.

Drunky, appena entrava in un bar, in un ristorante notturno, si vedeva circondato dagli abituati del locale, festeggiato, carezzato...

Drunky aveva il borsellino facile; i luigi sembravano polvere tra le sue dita....

Il suo portafoglio era, più che guarnito, gonfio di biglietti, di banconote francesi, ed egli li distribuiva a destra e a sinistra, come uno strillone di cinematografo distribuisce i biglietti della reclame.

Alla camicia portava dei diamanti enormi, alle dita degli anelli di gusto discutibile ma di gran valore.

Egli proclamava, nel suo linguaggio tra l'americano ed il francese:

— Nelle altre capitali si può benissimo comprare tutto come a Parigi.... Ma è soltanto a Parigi che le stesse cose comprate altrove possono piacere.

E in un cerchio di belle ragazze, ridente, felice, egli faceva colare rivoli di champagne.

Naturalmente, durante questo suo soggiorno a Parigi, il milionario Drunky aveva fatto conoscenza con un altro elegantone della sua specie, il barone di Ryssens.

Essi divennero presto i migliori amici di questo mondo. Il barone, anzi, gli fece conoscere il suo amico Del Rio e la moglie di questi, che per qualche giorno ancora si dovevano trattenere a Parigi.

Poi siccome il barone era anche un uomo di affari, durante il giorno dette appuntamento al gaio Drunky e gli parlò di diverse operazioni finanziarie, conducendolo anche dal brillante e solenne marchese d'Herpin.

In casa del marchese l'americano incontrò il bravo generale Farmier.

Al dessert si parlò di affari.

Fu lo stesso generale che si incaricò di esporre il piano di una delle tante operazioni. Egli fece ciò in tale maniera che Drunky, autentico uomo d'affari, lui, comprese niente, e vide che il generale stesso ne capiva anche meno.

Ma il barone di Ryssens, che per deferenza alla personalità del generale Farmier ed in considerazione delle azioni da lui sottoscritte, l'aveva lasciato parlare fino a quel momento, riprese in inglese, questa volta, la presentazione del meraviglioso affare.

Drunky si mostrò anzitutto stupito di quella abitudine dei francesi di parlare di affari a tavola.

— A tavola si sta per mangiare, e soprattutto per bere. Il lavoro si fa in ufficio, in banca...

Ma dopo aver detto questo, per deferenza agli ospiti, del resto graziosissimi, consentì a rispondere alle proposte che gli venivano fatte, tra la pera e il formaggio. Allora, accendendo un eccellentissimo sigaro, domandò posatamente al generale, al marchese, al barone:

— Ben, di che cosa si tratta? Di quanto avete bisogno?

— Fino a che somma potete giungere? — gli domandò a sua volta il barone di Ryssens.

— Due milioni.

— Di dollari?

— No, franchi francesi.

Il marchese, il barone e il generale scambiarono una rapida occhiata.

— Noi vi ringraziamo sinceramente... — disse il generale, stringendogli la mano con effusione, il che stupì non poco l'americano.

Ma non si fermò su questo particolare, ben sapendo quanto i francesi sieno dimostrativi ed espansivi.

Poi, facendo passare il grosso sigaro dall'angolo sinistro all'angolo destro della bocca, trasse di tasca il libretto degli cheques:

— Non ho la somma in Europa... Mi sono accreditato sulla Banca Piergan soltanto della somma che avevo intenzione di spendere nei minuti piaceri. Ma ecco qui uno chèque che potrete esigere presso uno dei miei banchieri a New York.

Lo chèque era tratto sulla Banca Hodges Samfort e C., una delle più conosciute e delle più serie.

Questa ditta inspirava la maggiore fiducia ai due finanzieri francesi.

Drunky consegnò lo chèque al generale, che gliene dette ricevuta, e quindi lo passò al marchese d'Herpin.

L'americano non parlò più di questa bagatella. Dette appuntamento al barone per la sera e se ne andò, dopo avere acceso un nuovo sigaro colossale.

Appena egli fu uscito, il barone, da uomo prudente, disse ai suoi associati:

— Abbiamo bene uno chèque in piena regola... tratto su una delle più serie Banche di New York... Ma bisogna sapere se il nostro amico dsipone veramente di un deposito sufficiente presso questa Banca... Perchè si può fare benissimo uno chèque e non avere nulla in cassa...

— Benissimo! — disse il generale. — E come facciamo ad accertarcene?

— Oh! è semplicissimo — disse il barone.

Egli pregò il marchese d'incaricare il suo segretario, Paolo Dumont, di telegrafare alla Banca di New York per avvertirla dello chèque di due milioni e per chiederle se lo avrebbe accolto volentieri.

La risposta giunse in serata da New York e diceva che la Banca avrebbe pagato a vista lo chèque.

Il barone di Ryssens, a cui il giovane Paolo Dumont andò a comunicare questa risposta per conto del marchese d'Herpin, si trovava in quel momento con il suo amico cubano, Del Rio.

(Continua)

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola - Minimo L. 0.50 A

A. A. CUOCHE, cameriere per buffet, alberghi, trattorie offre Provveditorio, S. Lazzaro 25, p. t. 34764 A

A. A. DOMESTICHE, bambinaie, cuoche, bonnes donne chiavi, istitutrici con attestati per famiglie distinte, Trieste, fuori, offre Provveditorio, S. Lazzaro 25, p. t. 34762 A

A. PERSEVERANZA offre scelto personale di servizio: domestiche, cuoche, per Trieste e fuori. Via Bosco 7. 34560 A

BALIA giovane, sanissima, miti pretese offresi. Rivolgersi Lazzaretto vecchio 13, I. 37377 A

BONNE tedesca raccomandabile per bambini anche piccini nonchè bambinaia italiana giovane e cameriera fina offro. Machiavelli 7. Zudler. 11117 A

CAMERIERE, cuoche, domestiche, prestaservizi per Trieste e fuori, tutte con buoni attestati, offre Ufficio collocamento, Valdirivo 23. 11134 A

CUOCA fina per tutto, piccola famiglia, offresi. Via Ginnastica 15, portinaio. 34598 A

CUOCHI, sottocuochi per ristorante, pensioni, donne di chiave, direttrice casa vedovi con bimbi, cuoche perfette, cameriere case signorili, domestiche tutti lavori casa, donne per caffè (fornello), bambinaie, personale scelto, onesto, per hotel, luoghi cura; balie sane con attestati, prestaservizi ore e giornata, offre Wolf, XXX Ottobre 6, II. 34744 A

DOMESTICA per tutto assieme, cuoche per alberghi, trattorie, privati, cameriere, bambinaie, prestaservizi, scelta servitù con attestati offresi. Rivolgersi o scrivere Valdirivo 21, secondo. 33684 A

GIOVANE germanica, distinta, occuperebbesi cameriera escluso servizio pesante, ottanta mensili. Offerte «Baden» Piccolo. 11107 A

PRESTASERVIZI brava fidata offresi dalle 8 alle 5. Via Valdirivo 14, piano quarto. 37135 A

RAGAZZA diciotenne offresi quale prestaservizi presso piccola famiglia. Offerte sub «Capace» Piccolo. 37229 A

VEDOVA offresi come prestaservizi dalle 8.30-4.30, possibilmente come cuoca, già pratica, a distinta famiglia. Via Michele 29, III, porta 7. 37245 A

VEDOVA sola offresi per una mensa privata per lavori di cucina, anche per lavandaia, o per persona sola per lavori di casa per tutta la giornata, anche fuori Trieste. Via Guardia n. 12, p. II, porta 16. 37281 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola - Minimo L. 2.— B

CAMERIERA prima; cuoca per distinta famiglia a Napoli; domestiche, cercansi. Mazzini 12, «Unione». 11109 B

CAMERIERA abile stirare, cucire cercasi. Indirizzo al giornale. 34614 B

CAMERIERA per piccola pensione cerco. Scrivere Olga Bianchi, S. Polo 2195, Venezia. 37457 B

CAMERIERE abile stanze, servizio tavola con attestati cerca privato. Indirizzo al Piccolo. 34612 B

CERCASI prontamente brava domestica con attestati. Giulia 23, II, d. 34646 B

CERCASI domestica che sappia cucinare. Cesare Battisti 22, II piano. 37409 B

CERCASI prontamente prestaservizi per qualche ora la giornata. Petronio 12. 37423 B

CERCASI ragazzetta solo pomeriggio per bambino. Molino Vento 53, porta 16. 34642 B

CERCO prestaservizi dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16. Viale XX Settembre 57, III, p. 9. 37403 B

CUOCHE, cameriere, balie sane con attestati, domestiche brave, oneste, cerca e prenota personale per hotel, bagni, luoghi cura per fuori. Wolf XXX Ottobre 6, II. 34742 B

CUOCHE, cameriere, prestaservizi, domestiche, bambinaie per città e fuori cerca Merlo, via Ginnastica 12. 37523 B

DISTINTA famiglia cerca personale fiducia capace cucinare, facende domestiche nonchè cucitrice cameriera sappia stirare e aiuto lavori casa. Rossetti, 63. 37355 B

DOMESTICA per tutti lavori cercasi prontamente. Cecilia 7, porta 18. 34548 B

DOMESTICA cercasi. Via XX Settembre 16, III. 37337 B

DOMESTICA per cucina cercasi. Commerciale 7, II p., porta 16. 34090 B

DOMESTICA brava sappia cucinare, buoni attestati, tutti lavori famigliari cercasi dalle 2-3. Machiavelli 26, III. 34460 B

DOMESTICA buoni attestati che abbia pazienza bambina, tutti lavori domestici, cercasi, dalle 2-3, Machiavelli 26, terzo. 34458 B

DOMESTICA cercasi prontamente. Rapicio 8, II. 37155 B

DOMESTICA cercasi che sappia bene cucinare, dai 25-30, per piccola famiglia, buon salario. Via Zaccaria 6. 37389 B

DOMESTICA capace con buoni attestati cercasi. Machiavelli 20, I. 37455 B

DOMESTICA brava cercasi. Via S. Pellico 4, IV. 37471 B

DOMESTICA per lavori di casa cercasi prontamente, preferibile friulana. Piazza Pozzo del mare n. 5, piano IV. 11128 B

DOMESTICA con attestati, pratica, cercasi per coniugi soli; buon trattamento. Navali 8, porta 23. 37519 B

DOMESTICHE, cuoche, bonnes, bambinaie, donne chiavi, cameriere cerca Provveditorio, S. Lazzaro 25, pt. 34766 B

PRESTASERVIZI 8-3 pom. piccola famiglia cercasi. Tor S. Piero 6, porta 12. 34542 B

PRESTASERVIZI cercasi per la mattina. V. U. Foscolo 39, IV, sinistra. 34632 B

PRESTASERVIZI onesta cerco per ore dopopranzo, eventualmente cederebbesi anche bella stanzetta per dormire. Indir. Piccolo. 330 B

RAGAZZA educata parli bene italiano per due bambini 4 e 3 anni cercasi. Esigonsi referenze offrire portineria via Cologna 2. 37225 B

RAGAZZETTA buona, onesta, volonterosa quale domestica cercasi. Giulia 7, panetteria. 37335 B

RAGAZZETTA prestaservizi cercasi. Presentarsi dalla 1 alle 3 Alfieri 12, porta 13. 37475 B

SERVIZIO pronto per uomini incensurati. Valdirivo 21, secondo, dopo 9. 34758 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

A. A. A. PIANOFORTI, accordature, riparature, ultima perfezione artistica. NB. notevolissime facilitazioni. Offerte «Bach». 11031 C

A JOUR a macchina si eseguisce prontamente. Corso Garibaldi 31, II p. 34348 C

A-JOUR qualsiasi lavoro si eseguisce prontamente, massima esattezza. Viale XX Settembre 11, primo. 34498 C

A. PELLICCIAIO eseguisce prontamente qualsiasi lavoro a prezzi miti, colla massima perfezione. Concia e tinge qualunque pelle. Scussa 7, p. 7. 31525 C

A. PELLICCIAIO offresi per lavoro di concia, tinta, confezione, riparazione di qualunque pelliccia. Specialità volpi Alaska finemente lavorate, guarniture pelo per vestiti. Prezzi modici. Via Gatteri 32, secondo (angolo Palladio). 120707 C

AGENTE di banco in commestibili 21.enne cerca posto; parla italiano e sloveno; miti pretese. Indirizzo al Piccolo. 37469 C

ARTISTA eseguisce plastiche artistiche, dipinte, in cartapesta e cartoni gessati. L. de Krischan. Chiadino 596, S. Luigi. 32074 C

BRACCIANTE onestissimo, con ottimi certificati, cerca occupazione qualunque; dispone cauzione. Nicodemo Gobessi, via Media N. 3, II p. 37147 C

CHAUFFEUR meccanico motorista, offresi. Offerte sub «Trieste» Piccolo. 36439 C

CHAUFFEUR meccanico motorista, lunga pratica, buona cognizione tecnica, referenze ottime, cerca occuparsi subito. Offerte «Attivo» al Piccolo. 37153 C

CONFEZIONI per uomo e signora accuratissime, accetta abilitata. Via Cunicoli N. 7, p. 4. 37187 C

CONIUGI soli, colti, cercano portineria casa signorile. Sub «Attempati», Piccolo. 34466 C

CONTABILE pratica tenitura americana e semplice, offresi, miti pretese. Chiozza 49, porta 1. 37233 C

CORRISPONDENTE perfetto, italiano, tedesco, francese, inglese, serbo-croato, desidera occuparsi pomeriggio. Offerte «Poliglotta» Piccolo. 34435 C

COSTRUTTORE navale prima classe, diplomato ante-guerra Italia, diploma Scuola disegno, ottimo disegnatore concetto ramo edile-navale, perfetta conoscenza inglese, seri certificati, alte referenze, offresi Società navigazione, Stabilimento, seria ditta. Scrivere «Nautico» Piccolo. 34062 C

DATTILOGRAFA velocissima accetta lavoro in casa. Offerte «Dattilografa» Piccolo. 34544 C

DATTILOGRAFA, pratica tutti lavori ufficio, commercio, contabilità, eventualmente darebbe cauzione, cerca posto. Offerte sub «4000 cauzione» Piccolo. 34496 C

CONTABILE-bilancista, corrispondente italiano, tedesco, inglese, lunga pratica primarie case offresi. Sub «Ventinove» Piccolo. 34514 C

DATTILOGRAFIA (copiatura a macchina) esatta prezzo modesto assume Capisteria via Tigor 13, secondo. 11028 C

DISTINTISSIMA tedesca 28.enne, primarie referenze, occuperebbesi durante giorno famiglia signorile quale istitutrice tedesco e pianoforte. Gentili offerte «Luise» Piccolo. 34632 C

EX ufficiale volontario, colto, visse Odessa tre anni, parla scrive italiano, russo, polacco, serbo-croato, con buona conoscenza tedesco, disposto intraprendere viaggi Mar Nero, cerca posto presso seria ditta commerciale. Offerte «Dalmato» al Piccolo. 34456 C

FALEGNAME assume qualunque ordinazione di lavoro. Riparazioni, lucidare a domicilio. Scalinata 22, Toso. 33566 C

FALEGNAME lucida, ripara mobili, pianoforti, lucidi, opachi, qualunque altro lavoro; raccomandasi alle famiglie. Pietà 31, lavoratorio. 34234 C

FALEGNAME assume qualunque lavoro. Rivolgersi Corso Garibaldi 14, drogheria Ursich. 34668 C

GIOVANE venticinquenne, assolto scuola industriale superiore, pratico ufficio ed officina, occuperebbesi presso seria Ditta quale costruttore meccanico. Gentili offerte sub «Ingegnere» al Piccolo. 24640 C

GIOVANE ex ufficiale combattente, disponibile cauzione, accetterebbe posto fiducia. Offerte al Piccolo sub «Narciso». 37177 C

GIOVANE colto, presenza, montatore elettromeccanico cerca occupazione. Miti pretese. Cassetta R. 5, Unione Pubblicità, Ferrara. 6311 C

GIOVANE 25.enne famiglia distinta occuperebbe posto di fiducia grande ditta; conoscenza ramo legnami e ferramenta. Scrivere Via S. Giusto 16, p. III, Pressel. 37275 C

GIOVANE ex ufficiale triestino quarto anno ragioneria, conoscenza tedesco, slavo, francese, cerca qualsiasi decorosa occupazione, disposto viaggiare, conoscenze commerciali Toscana, Piemonte, Veneto, pratica ufficio dattilografo, mite pretesa, periodo prova. Offerte «Intelligente» Piccolo. 11106 C

IMPAGLIATRICE di sedie canadindia cerca lavoro. Via Canova n. 11. 37479 C

IMPIEGATO pratico tutti lavori ufficio, contabile, perfetta conoscenza italiano, tedesco, disimpegnasi francese, croato, offresi prontamente, miti pretese, ottime referenze. Offerte «Capace» Piccolo. 33652 C

IMPIEGATO perfetto in tutti lavori scrittoio, contabilità, corrispondenza italiana, tedesca, cerca occupazione. Offerta «Budda» Piccolo.

IMPIEGATO con lunga pratica di tutti i rami d'assicurazione, perfetta conoscenza italiano, tedesco e contabilità, offresi prontamente scopo migliorare posizione, ottime referenze. Offerte sub «Assicuratore» al Piccolo. 37263 C

INFERMIERA diplomata assume iniezioni a domicilio. Vicolo S. Vito 13. 33876 C

ISTRIANO capace per lavori di potatura di qualsiasi pianta di giardino e capacissimo nel lavoro di vigneti e per innesti si offre anche per piccoli lavori. Indirizzo Piccolo. 34276 C

LAVANDAIA assume lavoro di lavare e stirare biancheria al proprio domicilio, massima esattezza. Via Madonnina 26, pianoterra, presso Giovanni Roberto. 37311 C

MATERASSAIA esatta offresi domicilio. Mazzini 44, portinaia, vicino piazza Goldoni. 34708 C

MATERASSAIO eseguisce qualsiasi lavoro anche domicilio. Scrivere o rivolgersi Canova 9. 36845 C

MATERASSAIO tappezziere, via San Michele 23, II. Prezzi mitissimi anche a domicilio. 120517 C

MECCANICO approvato, capacissimo, perfezionatosi in Germania, offresi riparare macchine cucire qualsiasi sistema, domicilio oppure fuori. Coroneo 1, Della Vedova. 95 C

MODISTA torinese eseguisce qualunque lavoro anche in giornata. Via Tor San Piero n. 14, II. 37495 C

MODISTA confeziona, rimoderna cappelli, prezzi miti. Via Rossetti 14, IV, porta 17. 37247 C

MODISTA romana, confeziona cappelli paglia e seta, offresi pure giornata. Piazza S. Caterina 3, porta 9. 34479 C

OROLOGIAIO assume riparazioni con garanzia. Via Arcata 16, II scala destra. 23957 C

OROLOGIAIO assume riparazioni con garanzia. Via Ginnastica 41, I piano. 34432 C

PERFETTO corrispondente italiano, tedesco, con lunga pratica commerciale, offresi presso buona ditta per alcune ore nel pomeriggio o domenica mattina. Offerte sub «Impiegato». 34592 C

PITTORE decoratore patentato offresi subito città o fuori presso ditta. Eseguisce qualsiasi lavoro colla massima sollecitudine e miti pretese. Scorzeria 4, II. 34090 C

PORTINAIA, madre e figlia, per casa signorile offresi. Indirizzo Piccolo. 37271 C

PRATICANTE distinta famiglia 19.enne offresi azienda privata. Indirizzo Piccolo. 37236 C

PROFESSORE tedesco, 30.enne, diplomato francese, italiano, occuperebbesi casa signorile, istituto, quale bibliotecario, segretario, professore lingue, altro adatto. Scrivere raccomandato: Dottor Blodig. Graz, Universität. 34686 C

PULIZIA letti: composizione speciale per la totale distruzione delle cimici e delle blatte. Assumesi pulizia appartamenti con l'«Astarpop». S. Caterina 9, interno. 37165 C

RAGAZZA offresi per pomeriggio, stirare e rammendare biancheria. Offerte sub «Rina» Piccolo. 37231 C

RAGIONIERE diplomato cerca impiego. Ottime referenze, minime pretese. Offerte «Marco» Piccolo. 34664 C

RICAMATRICE capacissima, assume qualsiasi ricamo a mano in bianco e colori, nonchè corredi da sposa. Offerte «Monogrammi» Piccolo. 37325 C

SARTA confeziona mantelli, tailleurs e vestiti per signora a prezzi miti. Ferriera 31, mezzanino, porta 3. 33246 C

SARTA concessionata assume qualsiasi lavoro specialità tailleur, mantelli. Confeziona in caso d'urgenza entro 24 ore. Prezzi da non temere concorrenza; confezione garantita. Valcini, via Ireneo della Croce 10, pianoterra. 34428 C

SARTA triestina occupata primari saloni accetta qualsiasi lavoro pronta esecuzione. Gelsi 12, primo. 37501 C

SARTA brava qualsia lavoro offresi a giornata eventualmente assume lavoro proprio domicilio. Ginnastica 26, III, sinistra. 34622 C

SARTA tedesca capace offresi per famiglia. Offerte «Tedesca» al Piccolo. 34756 C

SARTA capace tutti lavori offresi giornata; assume pure lavoro domicilio. Indirizzo Piccolo. 37255 C

SARTA abile qualsiasi modello, e rimodernatura dietro figurino per signora e bambini, lavoro esatto e sollecito; vestiti lire 30, gonna e sacchetto 50, vestito e sacchetto 70. Tempesta, Riborgo 17, II. 11112 C

SARTO eseguisce qualunque lavoro, ultimi modelli, prezzi di concorrenza. Via Riborgo 35, IV piano. 37123 C

SARTO confeziona vestiti su misura e qualsiasi riparazione, prezzi miti. Corso Garibaldi N. 1, terzo. 37107 C

SARTO assume lavoro nuovo e usato, prezzi mitissimi. Luigi Ricci 5, II, Maurer. 37417 C

SARTO assume lavoro nuovo, rivolta vestiti e cappotti di stagione a prezzi convenienti. Riborgo n. 17, III. 37449 C

SICILIANO ventitreenne, bella presenza, discreta coltura, geniale organizzatore, serio, attivo, volonteroso, praticissimo assistenza, sorveglianza, corrispondenza, paga, cassa, vendita ecc., occuperebbesi subito disimpegnare qualsiasi mansione presso impresa edile o stradale, cinema, teatro, caffè, albergo, negozio, ufficio, altro. Scrivere: Leo di Lorenzo, via Bernini 5, IV, Trieste. 34458 C

SIGNORA pratica due anni, cerca posto venditrice oppure cassiera. Indirizzo sub Piccolo. 34470 C

SIGNORINA seria, con perfetta conoscenza dell'italiano, tedesco, dattilografia, corrispondenza e contabilità, cerca occupazione presso ditta commerciale o studio legale. Offerte sub «Iro» al Piccolo. 34154 C

SIGNORINA 17.enne, conoscenza italiano, tedesco, slavo, cerca posto quale praticante ufficio. Sub «Buona raccomandazione» al Piccolo. 34190 C

SIGNORINA di buona famiglia, conosce perfettamente italiano, parte del tedesco, provetta dattilografa e stenografa, cerca posto qualsiasi purchè decoroso. Offerte «Decoroso» Piccolo. 37151 C

SIGNORINA quindicenne, bella presenza, offresi prontamente quale venditrice in qualunque negozio. Offerte «A. O.» al Piccolo. 37215 C

SIGNORINA 16.enne, offresi quale venditrice qualunque negozio. Offerte «C. E.» al Piccolo. 37213 C

SIGNORINA occuperebbe posto in qualsiasi ramo, venditrice o cassiera. Offerte «Necessità» Piccolo. 34672 C

SIGNORINA con lunga pratica bancaria, conoscenza italiano, tedesco, contabilità e dattilografia offresi presso ufficio oppure banca ecc. Gentili offerte sub «Ufficio» Piccolo. 34578 C

SIGNORINA praticante ufficio, referenze primarie, offresi. Gentili offerte sub «Nessuna pretesa» Piccolo. 11030 C

SIGNORINA media età offresi quale direttrice casa presso signora sola o vedovo con figli istruzione piano e canto; ottime referenze. Offerte «Economa» al Piccolo. 37521 C

STATALE pensionato offresi posto fiducia miti pretese. offerte «Statale» Piccolo. 37401 C

STENODATTILOGRAFA aiuto contabile, offresi. Offerte «Stenografa» Piccolo. 37193 C

STENODATTILOGRAFA italiana, conosce tedesco, pratica ufficio, cerca occupazione. Offerte «Diligente» Piccolo. 37149 C

TECNICO diplomato anteguerra, ex-direttore, autoservizio, brevetto aviatore, potente chauffeur, praticissimo personale, gestione, amministrazione, autoesercizi, offresi. Scrivere Piccolo «Aviatore». 34062 C

TRENTENNE friulano offresi qualunque lavoro mezza giornata disponibile pomeriggio. Offerte «Friulano» Piccolo. 37349 C

UOMO capace per pulire palchetti cerca lavoro. Via S. Sebastiano 6, portinaio. 11132 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

APPRENDISTA età 17-18 anni cercasi per negozio manifatture uomo. Dirigere offerte e referenze sub «Serio» al Piccolo. 11119 D

CORRISPONDENTE sloveno perfetto, cercasi per una importante società anonima colla sede nella Croazia. Offerte con primarie referenze sub «Genova» Piccolo. 36863 D

CORRISPONDENTE-contabile indipendente, cercasi per Pola. Indirizzo al Piccolo. 34696 D

GARZONA sarta donna principiante cercasi. Torre Bianca 9, I. 34498 D

GARZONA gilettante cercasi. P. L. da Palestrina 3, porta, dalle 9-12. 36893 D

GARZONA cercasi. Via Coroneo 13. 37427 D

GIOVANE impiegato, praticante magazziniere, cercasi da ditta primaria. Offerte sub «Pellami» al Piccolo. 11087 D

ISTITUTRICE diplomata lingua italiana, istruzione piano, per fuori. Servitore con referenze, cuoche semplici, domestiche Trieste cercansi. Machiavelli 7. Zeidler. 11116 D

LA Calzoleria Triestina, Carducci 21, cerca venditrice. 37385 D

MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Androna S. Tecla 12, III. 37173 D

MEZZA lavorante e garzona sarta donna cercansi. Mazzini n. 6, piano IV, fondo corridoio. 34502 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Procureria 4. 34504 D

MURATORE a giornata cercasi. Coroneo 39. 34570 D

OPERAI 2, praticissimi sega circolare, 1 sega veneziana, cercansi. Riflettesi solamente su personale assolutamente pratico lavorazione segheria. Presentarsi martedì dalle 17 alle 19 Sastra, via Madonna Mare 5. 34734 D

OPERAIO calzolaio per lavoro cucito da uomo cercasi. Rivolgersi Guardiella San Giovanni 461. 34492 D

PERSONA disposta lavorare due ore ogni domenica mattina, per una réclame, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 37481 D

PIANISTA o un violinista cercansi per domenica e feste, trattoria ex Subietta, Piano S. Anna n. 31. 37167 D

PRIMARIA ditta assumerebbe prontamente pel dopo pranzo impiegato corrispondente indipendente italiano tedesco. Indirizzo Piccolo. 11131 D

RAGAZZETTO praticante ufficio senza pretese cercasi. Indirizzo Piccolo. 34783 D

RAGAZZINA cercasi presso sarta diplomata per ore doporanzo. Offerte «Mode» al Piccolo. 37467 D

RAGAZZO per drogheria cercasi. Via Felice Venezian 20. 34780 D

RAGAZZO fabbro maniscalco. Via Cunicoli 11, III. 37459 D

RAGAZZO quindicenne, onesto, con paga, cercasi per negozio. Indirizzo Piccolo. 34584 D

RAGAZZO per negozio cercasi. Indirizzo Piccolo. 37363 D

RAGAZZO fattorino ufficio cercasi prontamente. Inutile senza ottime referenze. Indirizzo Piccolo. 34760 D

SARTA romana o torinese cercasi giornata; pagasi L. 25. Offerte «Marzo» Piccolo. 37251 D

SERIA casa cerca giovane colto, intelligente e attivissimo, per affidargli produzione di pubblicità a sola provvigione. Offerte «Ernesto» al Piccolo. 37351 D

SIGNORINA senza cognizioni speciali, avente cauzione lier 5000, preferibile dattilografa, cercasi per posto fiducia. Scrivere sub «R. F.» al Piccolo. 37075 D

SIGNORINA con pratica bancaria, perfetta italiano, stenografia, assumesi prontamente. Sub «Celerissima» Piccolo. 34532 D

SIGNORINA per lavoratorio cappelli da signora cercasi. Indirizzo al Piccolo. 37131 D

SIGNORINE pratiche per la vendita di biglietti cerca Società. Indirizzo Piccolo. 34784 D

STENODATTILOGRAFA veloce, perfetta conoscenza italiano, possibilmente anche tedesco, cercasi. Offerte «Stenografa italiana» Piccolo. 37470 D

STENODATTILOGRAFA italiana, conoscenza poco tedesco, cercasi. Offerte sub «Duecentocinquanta» Piccolo. 37393 D

STIRATRICI (5) vestiti, abilissime, cercansi. Corso Garibaldi 9. 37473 D

VETRINISTA provetto cerca magazzino confezioni. Offerte «A. D. T.» Piccolo. 37141 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA elegantemente ammobiliata affittasi a distinto signore. Luce elettrica, ascensore, eventualmente telefono. S. Nicolò, 33, porta 21. 37137 E

CAMERA o cameretta mobiliata, con luce elettrica, cerca giovane. Offerte con prezzi «Margherita» Piccolo. 34662 E

CAMERE 2, centrali, uso ufficio, cercansi. Offerte «Urge» al Piccolo. 37323 E

CAMERE 2 ammobiliate con uso cucina cerca piccola, distinta famiglia. Offerte sub «Distinzione» Piccolo. 222 E

CAMERETTA vuota, assente giorno, possibilmente costo bimba un anno, cercasi. Offerte «Carla» Piccolo. 37119 E

GIOVANE impiegato governativo assente tutto giorno cerca subito stanzetta ammobiliata o stanzino pulitissimo anche vicinanze Gretta-Roiano. Offerte «Impiegato» Piccolo. 37179 E

MAGGIORE, stabile, desidererebbe stanza bene ammobiliata, unico inquilino, con ingresso libero, possibilmente sulle scale. Rispondere «Serietà» Piccolo. 34698 E

STANZA elegantemente ammobiliata con ingresso libero cercasi prontamente. Offerte sub «Pronta» al Piccolo. 37195 E

STANZE due centro, mobilio fine, luce elettrica, cerca bancario presso distinta famiglia. Offerte «Milano» Piccolo. 34056 E

STANZE due vuote con comodo cucina cercasi al Piccolo 37185 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A DISTINTO signore affittasi camerino presso seria famiglia. Indirizzo Piccolo. 37491 F

A UFFICIALE affittasi stanza ammobiliata, soleggiata, luce elettrica. Ind. Piccolo. 11131 F

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via Torretta 6-II. 1123 F

CAMERA matrimoniale con vitto o comodo cucina, affittasi centro. Ind. Piccolo. 11127 F

CAMERA matrimoniale bene ammobiliata, salotto, bagno, luce elettrica, comodo cucina, presso distinta signora, casa signorile, affittasi distintissimi coniugi, centro. Rivolgersi S. Nicolò 31, buffet. 34656 F

CAMERA ammobiliata, bella, quieta, centro, affittasi soltanto civili; escluso donne. Torre bianca 37-IV. 34666 F

CAMERA vuota, affittasi presso persona sola. Rivolgersi via Scoglio 3. 34670 F

CAMERA ammobiliata semplice, affittasi via Pondares 11-II. 34692 F

CAMERA, cameretta, ammobiliate, vitto, affittasi. Antonio Caccia 3, porta 6. 34694 F

CAMERA vuota, luce elettrica, eventualmente telefono, affittasi. Via Margherita 5, mezzanino, porta 14. 37239 F

CAMERA grande, ammobiliata, 2 letti, ingresso libero, in campagna, via Rossetti, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 34506 F

CAMERA ammobiliata, luce, bagno, comfort, affittasi signore, preferito ufficiale: escluso donne. Via Miramar 11-II, destra. 37375 F

CAMERA ammobiliata 1 o 2 letti, con vitto, affittasi: escluso donne. Cesare Battisti 25-II. 37405 F

CAMERA mobiliata, sul davanti, affittasi. Valdirivo 23-III. 37211 F

CAMERA mobiliata affittasi prontamento solo distintissimo signore. Rivolgersi portinaio via Milano 13. 37191 F

CAMERA ammobiliata affittasi persona dabbene. Via Margherita 3-IV, 17. 37437 F

CAMERA ammobiliata 3 letti, pulitissima, 120 mensili, affitto. Via Fornace 1-III, porta 10. 37465 F

CAMERA ammobiliata, bella, ariosa, 2 letti, luce, centro. Offro. Indirizzo Piccolo. 37439 F

CAMERA, salotto, ammobiliato, soleggiato, ingresso libero, stufa, gas, presso persona sola, disponibile prontamente. Ind. Piccolo. 34594 F

CAMERE 2, 1 vuota, 1 ammobiliata, affittasi: escluso donne. Rossetti 19. 37371 F

CAMERETTA ammobiliata affittasi: escluso donne. Canova 8, porta 13. 37477 F

CAMERETTA vuota affittasi prontamente. Canova 11-I, porta 8. 34446 F

COMPAGNO per stanza e vitto cercasi. Corso Garibaldi 31, porta 7. 37399 F

STANZA vuota affittasi a signora o signorina. Viale XX Settembre 85, porta 5. 34556 F

STANZA affittasi presso distinta famiglia a signore solo. Largo Giambattista Nicolini 2, porta 5 (continuazione via M. d'Azeglio). 34552 F

STANZA vuota con comodo cucina affittasi a persone distinte. S. Vito 6. 34568 F

STANZA ammobiliata, comodo cucina, affittasi Via Giustinelli 2 A-I, destra. 34572 F

STANZA ammobiliata affittasi, 1-2 letti. Cesare Battisti 10, porta 23. 34616 F

STANZA a 2 letti affittasi, massima comodità, desiderando vitto. Corso Vitt. Em. 39-III, destra. 34624 F

STANZA matrimoniale, uso cucina, affittasi presso distinta famiglia vicino piazza Goldoni; più altre stanze, una per signorina, vitto, 2 letti, salotto, altre famiglie, affittansi. S. Nicolò 31, buffet. 34654 F

STANZA bellissima, ammobiliata, luce elettrica, anche ingresso libero, 1 letto, centro, affittasi persona distinta. Rivolgersi S. Nicolò 31, buffet. 34658 F

STANZA ammobiliata, pulitissima, affittasi a persona civile. Via Maiolica 8, porta 26. 37319 F

STANZA bella, ammobiliata, affittasi. Via S. Lazzaro 20-II, porta 11; dalle 10 in poi. 37297 F

STANZA 2 letti, grande, elegante, altra 1 letto, centro, affittansi. Indirizzo Piccolo. 34676 F

STANZA bene ammobiliata affittasi distinto signore. Via M. d'Azeglio 2-I, porta 5. 37347 F

STANZA ammobiliata, luce elettrica, affittasi prontamente persona stabile. Rossetti 24-I, destra. 37353 F

STANZA ammobiliata, marito e moglie senza figli, comodo cucina, oppure 2 uomini, affittasi. Settefontane 41, pianoterra. 37365 F

STANZA ammobiliata affittasi. Commerciale 7, porta 24. 37379 F

I funerali della

baronessa Emma de Vivante

avranno luogo giovedì 9 corr. ad ore 10.30, partendo il convoglio funebre dalla Stazione centrale direttamente per il Camposanto.

GIACOMO del fu ELIA CAMERINI

chiuse la sua vita integerrima e benefica nella grave età di 83 anni.

Addoloratissime le famiglie congiunte ne dànno il triste annuncio.

Il funerale seguirà mercoledì 8 corr. alle ore 9.30 dalla via Carducci 10.

Antonio Zecchini

d'anni 60, dopo lunghe sofferenze, spirò ieri a sera, munito dei conforti religiosi, lasciando nella massima costernazione la consorte **LUCIA nata URIZZI**, i figli **ANNA mar. BOSSO, GIACOMO, PIETRO, ATTILIO, LUIGI** e **CARLO**, il fratello **PIETRO**, la sorella **MARIA**, il genero **GIUSEPPE BOSSO**, unitamente alla nipotina e parenti tutti che partecipano tale perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno martedì 7 corr., alle ore 15.30, partendo il convoglio dalla cappella dell'Ospedale civico.

Trieste, 6 marzo 1922.

Grande Impresa Canellan, Corso V. E. III. N. 45

A Udine, lontano dai suoi cari, improvvisamente cessava di vivere

Clemente Luzzatto

Affranti dal dolore i figli ARNALDO e MASSIMILIANO, le figlie ZOE ed INES, i generi ENRICO e LUIGI GARIMBERTI unitamente agli altri congiunti partecipano ad amici e conoscenti l'irreparabile perdita.

Trieste, 5 marzo 1922.

Dopo lunga malattia, spirò improvvisamente

Giovanni Grazzer

Addetto alla R. Dogana

nell'età di 57 anni, lasciando nel più profondo dolore la moglie **AUGUSTA**, la figlia **MERY**, le famiglie **GRAZZER-CATTENAZZO**, nonchè gli altri congiunti, che partecipano tale grave perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno mercoledì 8 corr., alle ore 9.30, partendo dalla via Giacomo Leopardi 1.

Trieste, 6 marzo 1922.

Nuova Impresa, Corso V. E. III. 47.

Ieri alle ore 6.30 pom. cessò di vivere

Davide Ancona

Costernati, la moglie EMMA, il fratello cav. MOISÈ (assente) la sorella ERTER (assente) a nome di tutti gli altri congiunti partecipano tale dolorosissima perdita.

Alessandria d'Egitto, 27 febbr. 1922.

ERRATA CORRIGE

Nell'avviso mortuario comparso ieri, leggasi **MARIA ved. FRAUSIN** e non **FRANSIN,** come erroneamente pubblicato.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse per le attestazioni d'affetto tributate al loro indimenticabile

Antonio Larese

porgono sentite grazie a tutti quei gentili che vollero in varia guisa onorarne la memoria.

In ispecial modo si sentono in obbligo di esternare la loro viva riconoscenza al chiarissimo dott. Alfredo Brunner, alla Spett. Ditta G. Tarabochia & Co., al personale del Sanatorio e più specialmente agli egregi medici dott. Nordio e dott. Polacco.

Trieste, 6 marzo 1922.

ANTONIETTA e CLOTILDE BODO
e congiunte famiglie

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, profondamente commossa per le varie attestazioni di affetto tributate alla memoria del suo indimenticabile

Antonio Krivic

ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che presero parte al suo lutto.

LA FAMIGLIA

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse ringraziano quelle gentili persone per le attestazioni d'affetto tributate alla memoria del loro amato

Padre

prendendo parte, col loro intervento, al grande lutto.

Trieste, 7 marzo 1922.

Famiglie:
COLOBIG, LAFATA e PURICH

STANZA ammobiliata, massima pulizia, affittasi. Cesare Battisti 7-III, porta 11. 37443 F

STANZA matrimoniale, salotto, scrupolosa pulizia, esclusa comodità cucina, affittasi a persone distinte. Rismondo 2-I, ex Fontana. 37461 F

STANZA elegantemente mobiliata, ingresso libero, annesso salotto, pianoforte, affittasi. Stuparich 7, porta 15. 34490 F

STANZA matrimoniale ariosa, d'affittare. Indirizzo Piccolo. 34450 F

STANZA mobiliata affittasi. Viale XX Settembre 23, mezzanino. 37183 F

STANZA elegante, eventualmente salotto, affittasi a persona distintissima, unico inquilino, preferito ufficiale superiore. Indirizzo Piccolo. 37387 F

STANZA ammobiliata, centro, affittasi a un signore. Indirizzo Piccolo. 37395 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Indirizzo Piccolo. 37223 F

STANZA chiara, ammobiliata, affittasi: escluso donne. Indirizzo Piccolo. 34586 F

STANZA ammobiliata affittasi. Via S. Giovanni 9-II. Escluso donne. 11116 F

STANZA grande, lussuosamente ammobiliata, luce elettrica, telefono, casa signorile, vicinanza canale, affittasi soltanto persona distintissima. Indirizzo Piccolo. 37511 F

STANZA mobiliata lire 70 mensili, affittasi. Bosco 14-III, destra. 1130 F

STANZA ariosa, ammobiliata, affittasi. Via della Galleria 5-III. 240 F

STANZA arredata uso ufficio, ascensore, luce elettrica telefono, affittasi. Via S. Nicolò, 33, porta 21. 37139 F

STANZA bene ammobiliata ingresso libero, affittasi. Mich. Buonarroti 25, II, destra (vicinanze Rossetti). 37125 F

STANZA con luce elettrica, dando anche buon vitto familiare, affittasi soltanto a distinto signore. Via Madonna del Mare 12-III. 37317 F

STANZE matrimoniali con comodo cucina e senza, affittansi. Valdirivo 23. 11133 F

STANZE 2, ammobiliate, affittansi prontamente. Torrebianca 14-II. int. 34356 F

STANZE 2, ammobiliate, d'una da letto, l'altra per studio, posizione centrale, gas, stufe, telefono, affittansi a persona stabile. Per informazioni scrivere a Trieste 5, casella postale N. 34. 11060 F

STANZE 1 eventualmente 2, uso ufficio, ingresso libero, luce elettrica, centro, affittasi. Indirizzo Piccolo. 11125 F

STANZE 2 1 letto, affittansi a 2 amici. Via Torrebianca 21, porta 11. 37441 F

STANZE 2 vuote, uso ufficio od abitazione, casa signorile, I piano, anticamera, luce elettrica, affittansi prontamente. Gentili offerte sub «Acquedotto-Battisti» al Piccolo. 34522 F

STANZETTA ammobiliata presso distinta famiglia, offresi a donna onesta in cambio limitati servizi domestici. Indirizzo Piccolo. 220 F

STANZETTA vuota affittasi. Via Madonna del Mare 6, porta 12. 34478 F

STANZETTA vuota affittasi prontamente: escluso donne. Canova 11, mezzanino. 37273 F

STANZETTA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. S. Giusto 32-II. 34534 F

UFFICIO affittasi centro, alcune ore giorno, quale recapito rappresentanti. Indirizzo Piccolo. 34740 F

VITTO familiare, abbondante, pranzo cena lire 7. Solitario 13-III, porta 17. 36911 F

VITTO buono, prezzo conveniente, trovano distinte persone. Via Udine 31-I. 34540 F

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BRACCIALETTO oro catena, smarrito. Mancia portandolo via Chiozza 73, Garzolini. 34512 H

CANE danese rinvenuto. Schmidt, via Zonta 7-I. 37187 H

MEDAGLIONE con sterlina, smarrito sabato notte; trattandosi caro ricordo, regalo lire 150 portandolo bar Venier, piazza Goldoni. 37127 H

ORECCHINO smarrito da S. Giacomo, Ponte franco. Mancia portandolo al Piccolo. 37169 H

POLIZZE 3, carico, smarrite. Pregasi portarle, verso mancia, indirizzo Piccolo. 37209 H

PORTASIGARETTE di paglia, contenente somma denaro, smarrito percorso Via Toro, Acque, Cesare Battisti. Onesto rinvenitore pregasi portarlo, verso generosa mancia, indirizzo Piccolo. 34160 H

PORTO d'armi smarrito domenica scorsa. Generosa mancia portandolo tosto indirizzo contenutovi. 34554 H

QUEL signore in compagnia d'una signora e bambino, che ieri sera alle ore 7, alla trattoria Konder a Barcola si fece consegnare dalla suonatrice di chitarra una pelliccia non loro, sono invitati a depositarla al Piccolo, perchè conosciuti, scanso dispiaceri. 37369 H

SMARRITO sabato pomeriggio pelliccia scura, tratto tram Pescheria Piazza Goldoni e Piazza Goldoni Ospitale. Rinvenitore pregasi portare Piccolo verso generosa mancia. 34416 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

A. A. A. A. A. VENTISETTEMBRE 17, I, offre svariati appartamenti, come si desidera, vuoti, ammobiliati. 34726 I

Per mancanza di spazio, una parte dei collettivi sarà pubblicata nel prossimo numero.